IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **6** / *L.* **700** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **9** *febbraio 1987*

OSTAGGI IN LIBANO

Scade l'«ultimatum»

La flotta Usa aspetta ordini - Messaggio d'uno dei sequestrati Waite accusato d'essere una spia con una radio in corpo

Dal corrispondente
Cesare de Carlo

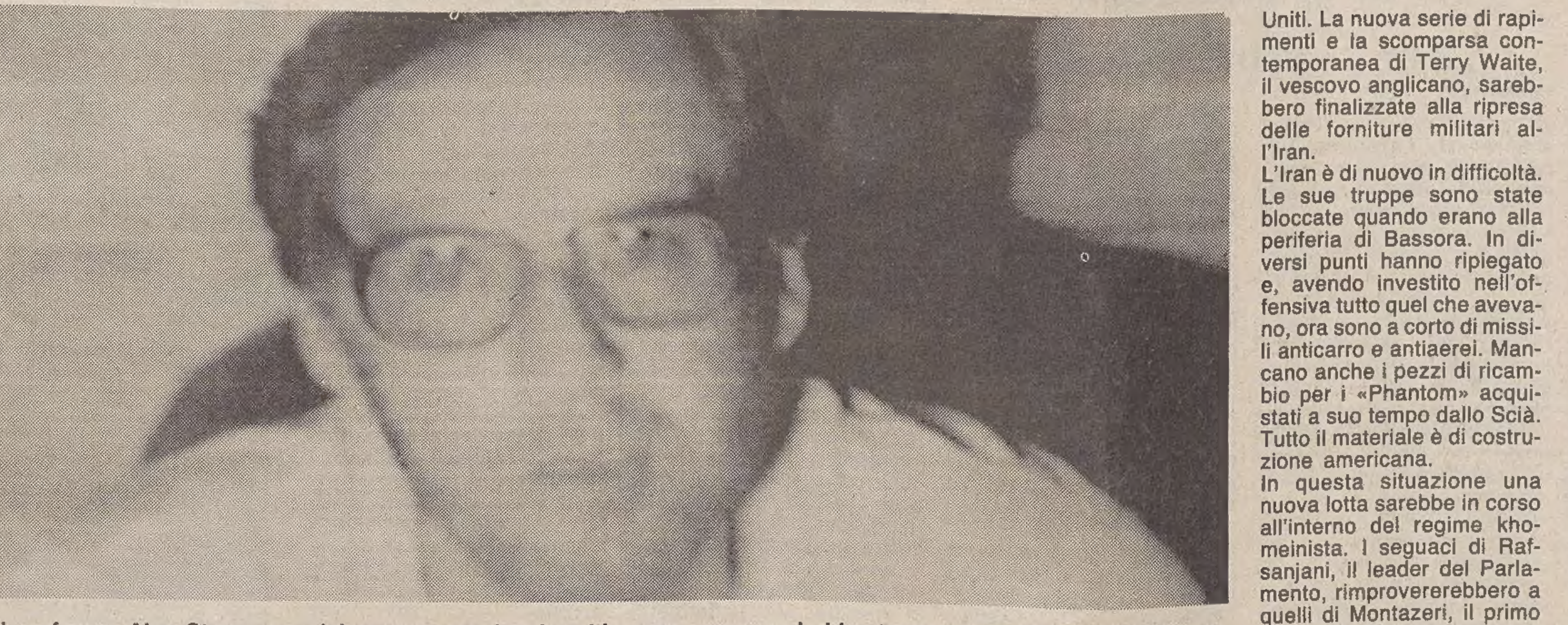
WASHINGTON — La flotta americana staziona davanti alle coste libanesi, mentre scade l'ultimatum della «Jihad islamica per la liberazione della Palestina». La portaerei «Nimitz» è in navigazione. La seconda portaerei, la «Kennedy», era ieri all'ancora nel porto di Haifa.

Un'azione militare non pare imminente. Gli strateghi del Pentagono la ritengono inadatta a raggiungere lo scopo: la liberazione degli otto ostaggi americani (sono ventisei in totale, con quelli di altre nazionalità).

Quattro navi della scorta della «Kennedy» sono in rotta verso il Mediterraneo occidentale e ha fatto dietrofront anche il secondo contingente di marines (1.900 uomini). I rimanenti 1.900 marines a bordo di cinque navi, sono pochi per un rastrellamento sistematico.

I piani di intervento, in ogni modo, sono pronti. Diverranno esecutivi se il presidente Reagan darà il «go ahead». Sono previste diverse opzioni: dal bombardamento di obiettivi simbolici come l'aeroporto o la valle della Bekaa, a operazioni più selettive. Gli obiettivi possono non corrispondere alle basi dei terroristi che sono di improbabile localizzazione. Tutto dipende dalla sorte dei quattro professori dell'università americana.

Ieri la «Jihad» ha fatto pervenire una videocassetta a un'agenzia di stampa occidentale. Uno dei docenti, il professor Steen legge un documento: «Vogliamo chiedere alla nostra amministrazione di rendersi conto che "se le nostre vite



Il professor Alan Steen, uno dei quattro americani rapiti, come appare nel video-tape inviato dai terroristi. Steen legge l'appello per la liberazione dei 400 palestinesi detenuti in Israele in cambio della sua vita e di quella dei suoi colleghi.

sono importanti agli occhi dell'America, questa deve ordinare agli israeliani di liberare i 400 palestinesi appena possibile, e cioè al massimo entro lunedì". Vogliamo dire all'America — prosegue il messaggio — che se essa commetterà una qualsiasi stupidaggine, saremo uccisi e gli americani in tutto il mondo diverranno vittime della stupidità del nostro governo».

Da parte sua, in un comunicato fatto pervenire al quotidiano libanese «An Nahar», anche un gruppo filo-iraniano denominato «Organizzazione della giustizia rivoluzionaria», ha messo in guardia da un'operazione militare concordata dagli americani con forze israeliane e francesi oltre a «certi elementi libanesi».

Il comunicato, al quale era acclusa una foto a colori di Austin Tracy (uno dei due americani detenuti da tale organizzazione assieme a Jean-Louis Normadin), afferma che l'operazione in questione sarebbe stata progettata a Beirut Ovest e nella Pianura della Bekaa per liberare gli ostaggi: essa dovrebbe essere diretta in particolare contro presidii del partito sciita filo-iraniano «Hezbollah» e del movimento sciita «Amal», per rapirne alcuni dirigenti in vista di un eventuale scambio.

Particolare degno d'un film di spionaggio: secondo il comunicato, i luoghi dove sono detenuti gli ostaggi sarebbero stati individuati «grazie a una radiotrasmittente installate nel corpo di Terry Waite».

Infatti l'«Organizzazione per la giustizia rivoluzionaria» accusa l'inviato speciale dell'arcivescovo di Canterbury di essere una pedina degli americani usata allo scopo di localizzare i covi degli estremisti in vista di un imminente attacco del Libano.

Il leader delle milizie sciite Amal, Nabih Berri, che è anche ministro della giustizia, propone un compromesso: in cambio dei 400 palestinesi, Israele riceverebbe un pilota abbattuto il 16 ottobre durante una incursione. Da Gerusalemme giunge un secco no. Non ci sarà lo scambio, com'è avvenuto altre volte fra militari israeliani e prigionieri palestinesi. Il governo di Gerusalemme ha tenuto una riunione segreta per discutere l'evolversi della situazione libanese, ma non si conoscono i particolari degli interventi. «Penso che nessuno abbia intenzione di cedere alle minacce» ha dichiarato a ogni modo il portavoce del governo Eliakim Rubinstein riferendosi al messaggio della «Jihad islamica».

Che cosa accadrà ora agli ostaggi americani? Scamperanno all'esecuzione, come ritiene sempre Berri? E come reagirà il Presidente Reagan? L'anno scorso, per la Libia, aveva un governo cui addossare le responsabilità degli atti di terrorismo. Ma in Libano non esiste un governo efficiente, non esistono responsabili materialmente individuati, non esistono obiettivi militari precisi.

Stando a quanto rivela il «New York Times», il gioco sembra più ampio. Coinvolge Israele molto meno di quanto coinvolga gli Stati Uniti. La nuova serie di rapimenti e la scomparsa contemporanea di Terry Waite, il vescovo anglicano, sarebbero finalizzate alla ripresa delle forniture militari all'Iran.

L'Iran è di nuovo in difficoltà. Le sue truppe sono state bloccate quando erano alla periferia di Bassora. In diversi punti hanno ripiegato e, avendo investito nell'offensiva tutto quel che avevano, ora sono a corto di missili anticarro e antiaerei. Mancano anche i pezzi di ricambio per i «Phantom» acquistati a suo tempo dallo Scià. Tutto il materiale è di costruzione americana.

In questa situazione una nuova lotta sarebbe in corso all'interno del regime khomeinista. I seguaci di Rafsanjani, il leader del Parlamento, rimprovererebbero a quelli di Montazeri, il primo ministro, di avere interrotto il flusso dei rifornimenti. Fu una soffiata alla rivista di Beirut, «Al Shiraa», a causare il terremoto nell'Irangate e la successiva chiusura del canale segreto fra Washington e Teheran. In un anno di contatti gli americani vendettero duemila missili, che consentirono agli iraniani di riprendere l'iniziativa sul fronte di Bassora. Le informazioni sono di fonte diplomatica e sono state raccolte in Medio Oriente. Secondo le fonti, i rapitori di Terry Waite hanno «indubbi legami» con Teheran: accusano il vescovo anglicano di non essere riuscito a convincere gli americani a vendere altre armi. Lo rilasceranno — scrive «Al Shiraa» quando «la situazione militare nella regione si raffredderà». Ma per gli altri ostaggi il ricatto continua: o nuovi missili agli ayatollah o niente liberazione, rispettando lo schema dell'Iranian Connection.



Botta vincente di Causio

La Triestina ha conquistato il successo sulla capolista Cremonese proprio alla fine di una partita equilibrata. La rete decisiva è stata messa a segno da Causio, a un minuto dalla fine. Sfruttando un malinteso di Montorfano e Torri, su un pallone lanciato in avanti di testa da Cinello, Causio è avanzato fino al limite dell'area di rigore e ha trafitto il portiere della Cremonese con un potente «destro» che ha mandato la sfera prima contro il montante, poi alle spalle di Rampulla. La Triestina pur penalizzata di quattro punti ha raggiunto quota 19 e guarda ora più verso l'alta classifica che la retroguardia. (Italfoto)

Servizi nello **Sport**

IL CASO GENOVA

Porto nelle secche

Oggi sciopero e manifestazione - Intervento di Degan

Fermi per due ore anche gli altri scali in tutta Italia, secondo quanto deciso dalla Filt-Cgil in appoggio ai genovesi. Il ministro pronto a mediare fra le parti

GENOVA — Oggi il porto di Genova si ferma. Contemporaneamente nel capoluogo ligure si svolgerà una manifestazione a cui dovrebbero partecipare, oltre ai portuali della città, anche delegazioni provenienti da altri porti. Le azioni di protesta contro il commissariamento deciso nei giorni scorsi dovrebbe inoltre essere appoggiata da due ore di sciopero in tutti i porti italiani proclamate dalla Filt-Cgil.

Una situazione intricata, quindi, sulla quale interviene il ministro della marina mercantile Costante Degan. In una nota ministeriale si dice che «con riferimento alle preoccupate reazioni di qualche componente politico e sindacale al commissariamento dei lavoratori portuali di Genova da parte del presidente del consorzio autonomo del porto il ministro della marina mercantile ha ribadito l'interpretazione che il provvedimento — finalizzato essenzialmente al pronto recupero di una certezza operativa che assicuri una seria sperimentazione del nuovo assetto organizzativo dell'attività portuale — non comporta lo scioglimento degli organi sociali della compagnia e anzi specificatamente ne conserva la rappresentanza politica.

«Salvo diverse indicazioni della presidenza del Consiglio dei ministri — ha dichiarato Degan — sono pronto a ricevere le parti che hanno sottoscritto gli accordi di gennaio, alla condizione che ne venga da tutte unanimamente richiesto».

Il ministro invita, intanto, i lavoratori portuali ad assicurare fattivamente e comunque una immediata ripresa delle attività portuali in condizioni di piena certezza operativa, facendo appello nel contempo a tutte le componenti dell'utenza portuale (armatori, spedizionieri, autotrasportatori, commercianti con l'estero e agenti marittimi) perché contribuiscano al superamento delle difficoltà attuali attraverso un rapido riavvio della domanda, che consenta una ulteriore verifica in concreto delle condizioni di affidabilità dell'offerta di servizi del porto di Genova.

Comunque la Flp di Genova può contare sulla solidarietà delle compagnie degli altri porti. Infatti una delegazione di portuali livornesi dovrebbe partire questa mattina poco dopo l'alba per partecipare alla grande manifestazione indetta dalla compagnia locale. La conferma viene dal vertice della Clp che anche ieri sera era impegnata nella difficile opera su vari fronti per assicurare la solidarietà livornese considerata da una parte dei portuali genovesi inadeguata sui fatti e per stringere sul pian politico un nodo intorno alle decisioni del Cap.

Italo Piccini, a nome del «coordinamento» dei consoli, esprime intanto un dubbio concreto; quello che il decreto di D'Alessandro che istituisce il commissariamento sia illegittimo. «Abbiamo affidato agli avvocati delle compagnie — ci ha dichiarato — il compito di esaminare la legittimità del provvedimento. Nel frattempo è partita una richiesta formale al ministro Degan di sospendere l'esecutività. Il distinguo del ministro Degan, secondo cui il commissariamento non significa decadimento o scioglimento degli organi sociali della compagnia e anzi ne conserva la rappresentatività politica, è a mio parere — sottolinea Piccini — un salvagente del ministro verso se stesso».

Da segnalare, infine, una dichiarazione di Donatella Turtura, segretario confederale della Cgil: «Abbiamo chiesto al ministro Degan di raccordarsi con la presidenza del Consiglio per un incontro tra tutte le parti interessate. Bisogna fare una valutazione politica della situazione e riprendere la strada maestra del confronto. Qualsiasi ritardo a muoversi in questa direzione accresce lo stato di incertezza e di tensione.

«Dopo il commissariamento è a dir poco confuso il quadro entro il quale si attueranno le verifiche negoziali che stanno alla base della sperimentazione. I ruoli negoziali della compagnia e del sindacato sono infatti diversi e specifici e l'accordo sindacale dà alla compagnia precisi spazi autonomi sia sugli avviamenti e gli organici sia sulla gestione di un'area portuale.

«È impensabile — conclude la dichiarazione del segretario confederale della Cgil — ritenere che possa essere il commissario a svolgere tale compito. Il Cap pensa forse di fare imporre l'applicazione dei suoi decreti senza le verifiche negoziali previste dall'accordo sindacale? La Cgil a tutti i livelli è impegnata a ricercare una soluzione negoziata e unitaria».

ROMA

Per l'auto è chiusura

ROMA — Divieto di accesso alle auto nel centro storico dalle 7 alle 10.30 nei giorni feriali; divieto di circolare entro le mura aureliane dalle 9 alle 20 ai veicoli di oltre tre tonnellate e mezzo; interruzione delle direttrici di traffico Est-Ovest attraverso il centro. Sono le misure «drastiche» decise sabato sera dalla giunta capitolina, come ha detto il sindaco Signorello «per realizzare il traffico e ridurre l'inquinamento».

La giunta ha deciso anche altre misure: mobilitazione straordinaria dei vigili; creazione di una rete di rilevamento dell'inquinamento; sfalsamento di orari di uffici e negozi e, d'intesa con il provveditore agli studi, slittamento alle 9 dell'apertura degli istituti superiori; misure anti-rumore; ricorso a filobus o autobus elettrici; costruzione di parcheggi sotterranei.

Infine, verranno installati i parchimetri e sarà portato a 72 mila lire il costo della multa per divieto di sosta e a 108 mila lire per l'accesso nei settori chiusi.

LA MORTE DI VILLA

Fine accettata

Il reuccio ha dovuto arrendersi I funerali e la cremazione a Roma

PADOVA — Il referto ufficiale di morte parla di decesso sopraggiunto per pancreatite acuta in soggetto già sottoposto a intervento chirurgico coronarico e con successive complicazioni renali e respiratorie. Un quadro devastante in un uomo di 61 anni appena compiuti. Ma la fine di Claudio Villa non è legata solo a problemi fisici Dopo un mese e mezzo di alti e bassi — dai primi disturbi per Natale alle ultime crisi — il reuccio della canzone, il personaggio che non aveva paura di nessuno, ha perso la voglia di lottare per vivere. Si è abbandonato così a una morte quasi voluta. «Nelle ultime ore — ci ha detto infatti il figlio Mauro — è andato terribilmente "giù di corda". Era prostrato. Si è strappato la cannula e la maschera per l'ossigeno.

«Ha detto: "Lasciatemi perdere". Lo abbiamo stimolato: "Non fare così: proprio tu che hai sempre mostrato tanto coraggio...". Non ci ha nemmeno ascoltati. Ha reclinato il capo ed è entrato in coma». Erano le 15.40 di sabato 7 febbraio 1987. A Sanremo stavano iniziando le prove per la serata finale del Festival della canzone. Alle 16.02, il primo arresto cardiaco e il trasporto del paziente in sala di rianimazione. Il professor Gallucci era a Milano, il suo aiuto, Alessandro Mazzucco, non era di turno. I dottori Livi, Rizzoli e Milano hanno sottoposto Claudio Villa a massaggio cardiaco.

Il cuore ha ripreso a battere, ma, alle 18, il secondo blocco. I familiari sono stati informati che la situazione stava precipitando. La notizia si è subito diffusa a,che fuori dell'ospedale. Sono accorsi giornalisti e fotografi. La morte del reuccio è diventata «pubblica» fra un via-vai frenetico, fra lampi impietosi, fra frasi pesanti nell'aria. Il figlio Mauro e alcuni amici di Villa si sono azzuffati con un fotografo. Il cappellano che si era presentato con l'intenzione di portare i conforti religiosi, è stato allontanato. «Nessuna conversione alla Guttuso...».

Il professor Gallucci è giunto col fiato in gola alle 22, ma ormai non poteva più fare «miracoli». Pochi minuti dopo, l'annuncio del decesso subito rimbalzato fino a Sanremo e diffuso in Eurovisione da Pippo Baudo. Immediatamente telefonate di Gino Bartali (che aveva fatto visita a Villa pochi giorni fa), di Giulio Andreotti, di Marco Pannella, di famosi esponenti del mondo dello spettacolo.

E intanto la moglie, Patrizia Baldi, in lacrime lungo i corridoi e gli amici di famiglia tesi a tener lontani i giornalisti invadenti e il figlio Mauro ad improvvisare una breve conferenza stampa. «Le sue ultime parole sono state per le bimbe Celeste e Aurora che hanno 7 e 6 anni».

E per quell'appuntamento, ha visto convenire centinaia e centinaia di persone, per lo più di mezza età, ma anche bambini, issati sulle spalle dei genitori, come quando c'è lo spettacolo in piazza a una sagra paesana. Molta curiosità, ma anche commozione. Occhi lucidi e fiori e baci sul feretro. Lui, il reuccio che non c'è più, con il vestito da scena: lo smoking, la camicia bianca con i pizzi, il papillon di raso nero. Così fin quasi alle 17 quando i cancelli esterni sono stati chiusi. Poi, in nottata, il trasferimento a Roma per la nuova camera ardente nel museo del folclore in piazza Sant'Egidio. Il rito funebre sarà civile; fra quindici giorni, come stabilisce la legge, la cremazione. (c. s.)

Servizi a pagina **3**

PRONTA LA RIFORMA ECONOMICA

Urss, il fascino discreto del capitalismo

MOSCA — Elezione dei dirigenti delle aziende, allentamento dei controlli burocratici, maggiore risalto per i profitti di impresa, per la concorrenza produttiva e per le preferenze del consumatore: sono alcuni dei punti qualificanti del disegno di legge sulla riforma dell'economia sovietica, pubblicato ieri dal quotidiano ufficiale del partito comunista sovietico, la Pravda, e da altri giornali di Mosca.

Il disegno di legge porta la chiarissima impronta della svolta innovativa impressa all'economia nazionale del capo del regime sovietico Mikhail Gorbacev, con le sue iniziative tese a incrementare la produttività, a incoraggiare l'applicazione di tecnologie innovative e a ridurre l'intralcio costituito dalla soffocante burocrazia dell'apparato centralizzatore dell'Urss.

Il nuovo disegno di legge, il cui testo occupa quasi tre pagine della Pravda, costituisce un indizio dell'intenzione del Cremlino di mantenere ancora a Mosca il potere di decidere le linee generali della produzione dell'immane apparato economico di Stato, ma contiene un segnale molto chiaro, rivolto ai responsabili economici, sulla necessità di dare la precedenza alle necessità del mercato, oltre che al piano quinquennale per l'economia nazionale.

Fra i punti qualificanti del disegno di legge, che dovrà essere approvato dal Soviet supremo (il Parlamento nazionale), figurano i seguenti: — Il profitto diventerà «un indicatore generale dell'attività dell'azienda», al pari della sua riuscita nel raggiungere gli obiettivi produttivi stabiliti dal piano economico nazionale. Le aziende avranno la «piena discrezionalità» nell'utilizzazione di questi profitti, dopo averne versato una quota.

I salari, attualmente fissati di norma dalle autorità del governo centrale, dipenderanno almeno in parte dai risultati di ciascuna azienda nel rispondere alle esigenze del mercato: «profitti e perdite nel lavoro aziendale avranno ripercussioni dirette sul livello di reddito del collettivo, sul tenore di vita di ciascun lavoratore».

La concorrenza, un tempo bollata come un barbarico retaggio del capitalismo, dovrà farsi sentire: scopo di ciascuna azienda, dice il nuovo disegno di legge, sarà «la soddisfazione più completa delle esigenze del consumatore», con il costo più basso possibile.

Le aziende che non si adegueranno verranno chiuse: una azienda, si legge, può essere chiusa quando rivela «perdite persistenti e impossibilità di pagare i fornitori, nonché assenza di domanda per i beni che essa produce». Resta fermo il diritto costituzionale al posto di lavoro dei dipendenti dell'azienda che viene soppressa. I dirigenti dei collettivi di lavoro, infine, saranno eletti dalla base, fino al livello di capo-officina.

ULTIMATUM

Medici

PAGINA 2

Dopo la rottura avvenuta con i sindacati autonomi dei medici, il ministro della sanità Donat Cattin ha annunciato che nei prossimi giorni il governo farà un'offerta globale al di là della quale sarà impossibile andare.

CERIMONIA

Porzus

PAGINA 2

È stato solennemente ricordato ieri a Canebola di Faedis in Friuli, l'eccidio dei partigiani della «Osoppo» avvenuto il 7 febbraio 1945 alle malghe di Porzus — a opera feroce episodio di lotta fratricida — dei filo-jugoslavi.

OPINIONI

Il «camericidio» incombe Chi l'esecutore?



Opinione di

Francesco Damato

Non so se, a dispetto delle assicurazioni e dei ripensamenti a favore dell'esaurimento ordinario del mandato delle Camere, ci saranno in primavera le elezioni anticipate, destinate ad accorciare di un anno la legislatura apertasi nel 1983. Si può dire però sin d'ora che in caso di scioglimento delle Camere si alzerà un enorme polverone per annebbiare la vista degli elettori.

Ogni partito accuserà gli altri di non aver fatto il necessario per salvare una legislatura insolitamente stabile nella storia quarantennale della Repubblica, visto che in quasi quattro anni si sono avuti soltanto due governi, peraltro diretti dallo stesso uomo.

La gara per alzare il polverone delle colpe e delle responsabilità è già in atto, a dimostrazione del fatto che l'ombra delle elezioni anticipate incombe ancora. Ogni discorso, ogni mossa, a destra e a sinistra, sembra rispondere al desiderio o all'interesse di poter poi sostenere la propria innocenza di fronte all'accusa, diciamo così, di camericidio, di assassinio cioè delle Camere. È insomma una corsa all'alibi.

Si ripetono anche sotto questo aspetto vecchi scenari, come dimostra una rapida rievocazione degli altri camericidi.

Le prime elezioni anticipate risalgono al 1972, quando le Camere furono sciolte con un anno di anticipo per l'interesse congiunto dei due maggiori partiti — la Dc e il Pci — di evitare, rinviandolo al 1974, il referendum sulla legge istitutiva del divorzio: referendum scomodo per entrambi a causa della paura di non essere seguiti dai loro rispettivi elettorati nel votare a favore o contro l'abrogazione di quella legge. Né la Dc né il Pci vollero però confessare questa paura. Il pretesto per le elezioni anticipate fu trovato nella rottura intervenuta fra i partiti della maggioranza di governo in occasione della elezione di Giovanni Leone a presidente della Repubblica, alla scadenza del mandato di Giuseppe Saragat. A favore di Leone, designato dalla Dc dopo una lunga e inutile corsa di Fanfani e dopo l'aborto della candidatura di Moro, si rifiutarono di votare i socialisti.

La crisi di governo successiva all'elezione di Leone fu gestita dalla Dc in modo tale che non potesse risolversi. Quando le Camere furono sciolte l'opposizione comunista fece finta, solo finta, di protestare.

Anche la legislatura successiva finì con un anno di anticipo: nel 1976 anziché nel 1977. Alla sua interruzione si arrivò però questa volta alla luce del sole. Se ne assunse la responsabilità a viso aperto il partito socialista guidato da Francesco De Martino, che ritirò l'appoggio esterno al governo Moro-La Malfa annunciando la indisponibilità a fare scelte parlamentari difformi dal partito comunista: o insieme nella maggioranza o insieme all'opposizione.

L'iniziativa non portò fortuna a chi la prese, per cui tutti forse impararono che è meglio lanciare il sasso delle elezioni anticipate nascondendo la mano. Il partito socialista uscì dalle urne duramente sconfitto, a vantaggio della Dc da una parte e del Pci dall'altra, che poi si misero d'accordo all'insegna dello stato di necessità, o della «solidarietà nazionale», per assicurare comunque un governo al paese. E fu un governo di soli democristiani presieduto da Andreotti.

I comunisti ottennero, in cambio del loro appoggio esterno, la presidenza della nuova Camera e di alcune commissioni parlamentari. Socialisti e laici furono ammessi allo spettacolo come guardoni, anche se ad alcuni di loro, per esempio ai repubblicani, furono concessi riguardi particolari, essendosi distinti nell'elogiare o nel promuovere il nuovo corso, destinato però a durare soltanto due anni e mezzo.

Nel 1979, questa volta con due anni di anticipo rispetto alla scadenza ordinaria, le Camere furono nuovamente sciolte. Il motivo ufficiale fu la decisione dei comunisti di non appoggiare più governi senza farne parte direttamente. Il motivo vero fu il rifiuto della Dc, allora guidata da Zaccagnini, di cercare e tentare maggioranze diverse, nella speranza che il partito comunista, rinfrancato da un risultato elettorale non negativo, tornasse sui suoi passi o potesse entrare nel governo sull'onda di un nuovo rapporto di forza tra i gruppi parlamentari.

Gli ex missini di «Democrazia nazionale» disposti a votare per il governo per evitare le elezioni anticipate con una maggioranza di centrodestra, furono privatamente dissuasi da Andreotti, che li esortò a votare contro e a non creare complicazioni allo scioglimento delle Camere.

Nel nuovo Parlamento, grazie soprattutto alla sconfitta di Zaccagnini nel congresso democristiano del 1980, vinto dal famoso «preambolo» di Carlo Donat Cattin, fu ristabilita la piena collaborazione di governo fra la Dc, i socialisti guidati da Craxi e i laici. I comunisti furono lasciati all'opposizione.

Ma nella definizione dei programmi e nella distribuzione dei ruoli la Dc e il Psi si sentirono reciprocamente sottovalutati e si scambiarono accuse di prevaricazione e di slealtà. Craxi sospettava De Mita, nel frattempo eletto segretario democristiano, di voler preparare una svolta centrista; De Mita sospettava Craxi di voler preparare la fossa alla Dc. A fare le spese di questi reciproci sospetti furono le Camere, sciolte nel 1983 con un anno di anticipo rispetto alla scadenza ordinaria. I socialisti guadagnarono poco dalle urne, ma grazie alle perdite di De Mita conquistarono la presidenza del Consiglio. La partita adesso rischia di riaprirsi, se mai si è chiusa.

DONAT CATTIN

Sanità, tra pochi giorni offerta «ultimatum»

Il governo elaborerà una proposta globale al di là della quale non si potrà andare

ROMA — L'offerta del governo ai sindacati autonomi per rinnovare il contratto dell'area negoziale medica è di circa 800 miliardi lordi a regime nei tre anni di aumento contrattuale; la cifra non comprende l'indennità integrativa speciale né l'anzianità né le somme derivanti dal fondo dello 0,80 per cento del monte salari complessivi.

Lo ha reso noto il ministro della sanità, Donat Cattin, conversando con i giornalisti in una pausa delle trattative per il comparto della sanità, a palazzo Vidoni.

Nei prossimi giorni il ministro ha detto che il governo farà un'offerta definitiva globale ai medici al di là della quale sarà impossibile andare. «Nel frattempo — ha continuato il ministro — tenteremo di arrivare alla definizione con i sindacati confederali di un'ipotesi di accordo sull'intero comparto della sanità; tali ipotesi, se non si dovesse arrivare a un accordo con i medici autonomi, saranno rimesse al consiglio dei ministri che si troverà di fronte un problema giuridico, cioè dovrà trovare una soluzione».

Il ministro commentando la rottura avvenuta con la confederazione autonoma dei sindacati medici ha detto che «queste organizzazioni non hanno dato al governo neppure il tempo di presentare la nuova offerta».

«Abbiamo avuto una comunicazione, perfino indiretta, della decisione dei medici di non riprendere i contatti previsti per sabato mattina durante i quali — ha proseguito il ministro — avremmo comunicato ai rappresentanti sindacali la nuova tabella di aumenti contrattuali sulla quale c'era stato addirittura un accordo di massima in un incontro riservato».

«Questa tabella è diversa da quella precedente — ha continuato il ministro — e comprende i seguenti aumenti contrattuali: assistente a tempo pieno otto milioni 734 mila con disponibilità fino a nove milioni; aiuto a tempo pieno, 12 milioni 242 mia lire; primario, 18 milioni 83 mia lire.

Per quanto riguarda i medici a tempo definito, il ministro ha indicato i seguenti aumenti contrattuali: assistente a tempo definito 2 milioni 522 mila lire; aiuto a tempo definito 3 milioni 776 mila lire; primario a tempo definito 6 milioni 088 mila lire.

Il costo complessivo degli aumenti contrattuali per i medici a tempo pieno sarebbe di circa 588 miliardi; per i medici a tempo definito 107 miliardi e per i veterinari e part-time circa 49 miliardi e mezzo per un totale di 745 miliardi ai quali andrebbero aggiunti 55 miliardi che porterebbero la cifra di «denaro fresco» messa a disposizione del governo a 800 miliardi complessivi.

«A questa cifra — ha aggiunto il ministro — vanno aggiunti circa 231 miliardi derivanti dalle indennità integrative speciali e dagli scatti di anzianità».

Riferendosi poi alla posizione negativa nei confronti della trattativa assunta dai sindacati autonomi dei medici, Donat Cattin ha affermato che «la nostra impressione è che ci sia una forte divisione all'interno della confederazione; la questione è nata dall'Anaao che ritiene che l'offerta fatta dal governo riguardasse solo la tabella e cioè che ci fossero 750 miliardi sul tabellone e che ci fosse una somma aggiuntiva per gli altri istituti».

Intanto il leader dei medici autonomi e segretario dell'Anaao, Simp, Aristide Paci ha dichiarato: «Prendere o lasciare, come vorrebbero i ministri Gaspari e Donat Cattin, in una vicenda contrattuale è semplicemente assurdo».

«In ogni caso la proposta, quale che essa sia — ha aggiunto Paci — deve essere ufficializzata e rivolta alle nostre associazioni sindacali, le uniche che hanno titolo a trattare l'area professionale medica. Va riaffermata quindi ogni diffida a portare avanti il contratto con le organizzazioni non rappresentative.

«GALA»

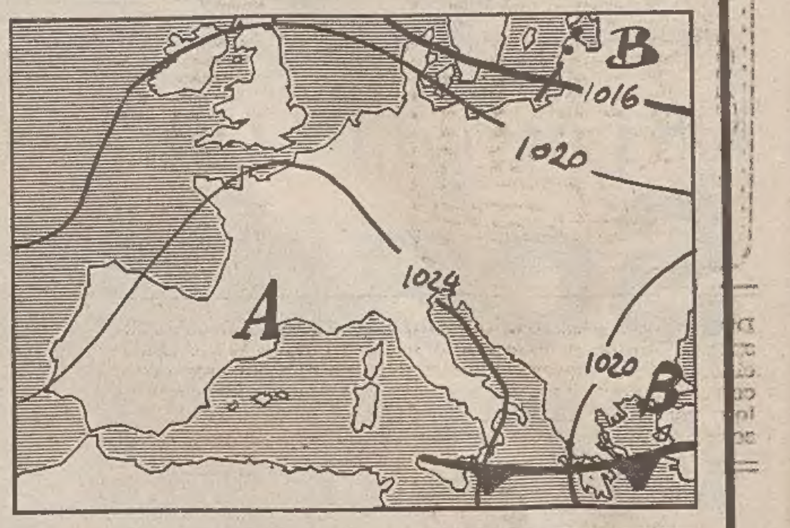
Snobbata dai politici la stampa estera

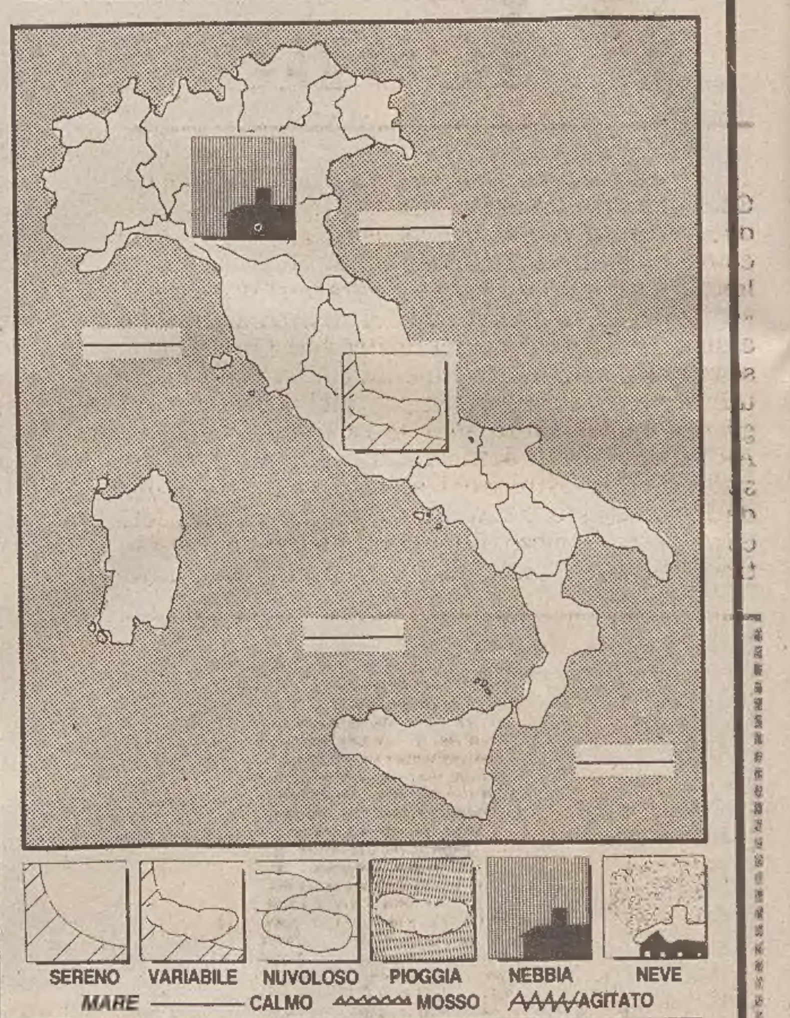
ROMA — Giulio Andreotti aveva promesso che sarebbe venuto. Ma forse affaticato dal viaggio americano e dai numerosi impegni romani della ultime ore, non si è fatto vedere. Così al gran gála che ha concluso sabato notte le celebrazioni per i 75 anni dell'Associazione della stampa estera in Italia non ha partecipato nessun uomo politico di primo piano.

In compenso alla cena e al ballo svoltisi nei saloni dell'Excelsior (che ormai di rado accolgono ricevimenti così fastosi) si sono visti Gina Lollobrigida (in ottima forma), magistrati notissimi come Sica, Santiapichi e Amendola, manager come Nicolello (capo ufficio stampa della Fiat), economisti come Spaventa, giuristi come Manzella, sindacalisti come Del Turco e Trentin (tutti e due della Cgil).

Il più notato, comunque, era Roberto D'Agostino, che ha cenato senza mai levare di testa una cappellaccio nero con una larghissima falda. Come si spiega la diserzione del mondo politico romano? «Mah — ci ha detto un organizzatore — in realtà non avevamo invitato molti uomini politici. Forse non sono venuti per questo, per una specie di solidarietà.

IL TEMPO





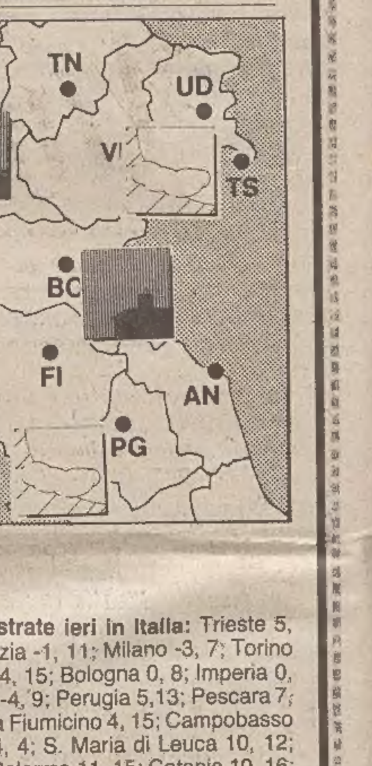
Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è in aumento.

Tempo previsto per la giornata di oggi: su tutte le regioni in prevalenza sereno o poco nuvoloso; dalla serata tendenza ad aumento della nuvolosità sul settore Nord-occidentale, sull'alto versante tirrenico e sulla Sardegna. Foschie dense e locali banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del Centro-Nord.

Temperatura: in lieve aumento nei valori massimi.

Venti: deboli di direzione variabile tendenti a disporsi a Sud-Ovest.

Mari: generalmente poco mossi.



Temperature minime e massime registrate ieri in Italia: Trieste 5, 11; Bolzano -7, 10; Verona -4, 11; Venezia -1, 11; Milano -3, 7; Torino -4, 8; Mondovì 2,9; Cuneo 0,7,; Genova 4, 15; Bologna 0, 8; Imperia 0, 16; Firenze -4, 16; Pisa 1, 15; Falconara -4, 9; Perugia 5,13; Pescara 7, 10; L'Aquila 0, 9; Roma Urbe 0, 18; Roma Fiumicino 4, 15; Campobasso 3, 5; Bari 8, 12; Napoli 8, 15; Potenza 4, 4; S. Maria di Leuca 10, 12; Reggio Calabria 8, 15; Messina 10, 15; Palermo 11, 15; Catania 10, 16; Alghero 7, 15; Cagliari 7, 15.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 2,7; Atene 2, 7; Belgrado 0, 5; Berlino 0, 2; Bermuda 13, 19; Buenos Aires 16, 23; Calgary -7, 12; Caracas 17, 26; Francoforte -4, 9; Hong Kong 17, 21; Istanbul 4, 9; Gerusalemme 5, 11; Johannesburg 14, 26; Lisbona 4, 13; Londra 6, 12; Madrid -2, 16; Manila 19, 30; Montreal -4, 7; Mosca -5, 1; Nassau 16, 26; Parigi 6, 12; Rio de Janeiro 21, 39; Santiago 8, 28; Stoccolma -9, -5; Taipei 16, 24; Tel Aviv 10, 16; Vienna 0, 5; Varsavia 1, 4.

A GIORNI

Marchiò: «Tornerò a lavorare in Etiopia»

LATINA — Giorgio Marchiò, uno dei due tecnici italiani sequestrati dai guerriglieri in Etiopia, ha riabbracciato la moglie alle venti di sabato sera. È giunto nella sua abitazione di Aprilia dall'aeroporto a bordo di un'auto della polizia municipale.

Sulla soglia di casa ha abbracciato la moglie Carmelina e i figli Alessia e Nando. Alla moglie che continuava a ripetere che il marito non sarebbe più tornato in quella zona, Giorgio Marchiò ha risposto che trascorsi pochi giorni tornerà a lavorare in Etiopia. Dopo le feste con gli amici e i parenti.

«Eravamo benvoluti — ha detto — abbiamo capito i loro problemi: avevano equivocato sulla costruzione della strada che veniva effettuata dalla Salini. In realtà quella strada serviva a collegare la zona con un bacino per il raccoglimento delle acque e quindi per l'irrigazione».

DE MITA POLEMICO

«I riformatori siamo noi»

Replica Martelli: «Queste critiche minano l'alleanza»

ROMA — Aumentano i toni elettorali. Ormai tra Dc e Psi è un botta e risposta da comizio, nel quale si inseriscono il Pci e tutti gli altri. Sabato De Mita, ricordando che il più grosso partito riformatore è il suo, aveva ironizzato sull'«angelo misterioso» che indica come salvezza «una grande autorità» (la proposta craxiana di elezione diretta per il Presidente della Repubblica); e ieri Martelli lo ha ammonito a non riprovarci, pena l'alleanza: «Più si contestano l'esperienza della presidenza socialista e le proposte del Psi, più si erodono le ragioni della solidarietà».

Martelli chiarisce di riferirsi sia a quelle «presenti» sia a quelle «in prospettiva». Un accenno fin troppo esplicito alla possibilità — se le critiche dovessero continuare — di interrompere l'alleanza di governo e dunque la legislatura, rimettendo, per il dopo, tutto in discussione. Dice Martelli che la Dc «ormai da mesi sta sviluppando una vera e propria mobilitazione elettorale» con il «valido ausilio del Tg 1».

Quali possono essere le conseguenze di tale atteggiamento democristiano? Martelli le elenca: «Naturalmente più si separa l'indirizzo della Dc da quello del governo e della maggioranza, più gli equilibri politici traballano». E inoltre: «Più si concentra la polemica sugli alleati, più si incrina la stabilità». Per l'esponente socialista, oltretutto, le contestazioni mosse alle proposte riformiste del Psi sono «argomenti francamente inaccettabili».

Anche il direttore dell'«Avanti», Ugo Intini, definisce le critiche al progetto socialista «rifiuti pregiudiziali e interpretazioni strumentali». A suo parere chi critica quel progetto è autolesionista. Perché le indagini demoscopiche dimostrano che il 65 per cento degli italiani «condivide la proposta socialista per l'elezione popolare diretta del Presidente della Repubblica».

Autolesionista o no, De Mita conferma di non pensarla affatto come Craxi. È parlando ieri ad Abano, rivolgendosi direttamente al presidente del Consiglio, ha insistito sul ruolo riformatore della Dc. Ha detto: «Con voce serena intendo ricordare al presidente del Consiglio, a proposito di riformismo, che l'Italia non si è sviluppata negli ultimi tre anni, ma negli ultimi quaranta».

E sempre ad Abano il vicesegretario democristiano Scotti ha detto che il Psi se continua nel «tentativo di collaborare con la Dc, da una parte, e dall'altra di contestare il suo ruolo» commette un «gravissimo errore politico che mette in gioco non solo un'alleanza, ma gli stessi equilibri democratici del paese».

Quanto al progetto socialista, anche Nicolazzi ha le sue critiche: «L'elezione diretta del Presidente della Repubblica non è una vera e propria riforma perché da sola non serve a modificare il quadro costituzionale». Ma il leader socialdemocratico se la prende in particolare con la Dc: «È la più feroce nemica dell'elezione diretta, perché così nei fatti essa verrebbe a rappresentare lo schieramento conservatore del paese».

Severa e disgustata l'analisi di Natta: «Siamo oltre ogni limite della decenza politica e della logica». Infatti «da un lato si afferma che non è possibile nessuna alternativa al pentapartito, dall'altro si invocano le elezioni anticipate». Il paese ha bisogno di essere «sgomberato dall'attuale coalizione: nessuna staffetta».

(e. s.)

COMMEMORAZIONE

Quell'eccidio alle malghe di Porzus

Furono 17 i «fazzoletti verdi» trucidati dai «garibaldini» filo-jugoslavi in un feroce episodio

Il 7 febbraio del 1945 un centinaio di gappisti delle formazioni partigiane «Garibaldi» raggiunse le malghe di Porzus, sopra Canebola, una minuscola frazione di Faedis, in Friuli, dove c'erano 17 combattenti per la libertà della terza divisione «Osoppo» comandati dal capitano Francesco De Gregori (Bolla) e da Gastone Valente (Enea).

I garibaldini si presentarono al presidio dicendo di essere sfuggiti ai rastrellamenti nazisti e invece tirarono fuori le armi e spararono. Uccisero Bolla, Enea e una donna.

Nei giorni successivi fucilarono in un vicino bosco gli osovani catturati, meno due.

Fu questa di 42 anni fa la pagina più nera di tutta la storia della Resistenza friulana. L'eccidio di Porzus fu un atto atroce e tremendo, che può trovare spiegazione soltanto nella tormentata problematica ideologica esistente in questa zona di confine.

Entrambe le formazioni combattevano per riscattare l'Italia dal tiranno, ma i garibaldini, per lo più comunisti, accolsero le rivendicazioni jugoslave per un rafforzamento della democrazia popolare facendo la scelta rivoluzionaria. Gli osovani, invece, si batterono spinti da ideali di patria, per riservare l'Italia all'Italia. E gli osovani ancora oggi non riescono a dimenticare quel cruento episodio consumatosi 42 anni fa a Porzus e ogni anno tornano su quei luoghi per commemorare i loro Caduti.

Così anche ieri su quei monti ancora coperti di neve i fazzoletti verdi si sono ritrovati. Non soltanto per ricordare, ma anche per guardare avanti. Perché, come ha detto l'oratore ufficiale della cerimonia, l'on.Martino Scovacricchi, ex deportato nei campi di concentramento tedeschi, «dei fatti di Porzus deve rimanere un monito di pace e di fratellanza tra gli italiani».

Scovacricchi ha affermato che nella guerra di liberazione l'Osoppo ebbe un ruolo di grande importanza, «caricatogli dalla storia», diverso da quello di altre formazioni, «ebbe la responsabilità di difendere i confini nazionali oltre che di sconfiggere il nazifascismo».

Gli ideali che spinsero tanti ad arruolarsi con i fazzoletti verdi sono stati ricordati dal presidente dell'Associazione partigiani Osoppo, Giorgio Zardi: «Ideali — ha detto — che non sono ancora morti in chi fu testimone di un tempo e di una storia, ma che devono essere trasfusi nei giovani».

Prima della cerimonia commemorativa, svoltasi nel disadorno centro sociale di Canebola, era stata celebrata una messa nella chiesa del paese. A officiarla erano don Redento Bello (don Candido) e don Emilio De Roja (Adolfo) che il primo maggio del 1945, quando i partigiani della Osoppo entratono a Udine liberandola, corsi ad aprire le porte delle carceri ai detenuti politici.

Alla cerimonia erano presenti oltre al sindaco di Faedis, Grimaz, e a quello di Udine, Bressani, l'assessore regionale Dominici, quello provinciale Pelizzo, il sindaco di Povoletto, Compagnon, il senatore Tonutti e numerose rappresentanze di associazioni combattentistiche e d'arma.

(Domenico Diaco)

■

SISMA. Due scosse di terremoto sono state registrate la scorsa notte nel Potentino. La più forte (di magnitudo 3.3 equivalente al quarto grado della scala Mercalli) si è avuta alle 4; l'epicentro è stato localizzato dall'istituto nazionale di geofisica in una zona fra i comuni di Forenza, Maschito e Acerenza.



Un momento della cerimonia commemorativa dell'eccidio di Porzus svoltasi ieri alla presenza di autorità civili e politiche e di rappresentanze partigiane ed ex combattentistiche in una sala di Canebola.

FERRARA

Inchiesta sul calciatore stroncato da malore

FERRARA — La Procura della Repubblica di Ferrara ha aperto un'inchiesta sulla morte di Marco Cazzola, 27 anni, portiere della squadra di calcio del Gorino, che partecipa a un torneo per Amatori.

Il giovane è stato stroncato domenica scorsa da un malore, avvertito subito dopo la fine di una partita. Quando è tornato a casa, ha sentito fortissimi dolori al petto, alla schiena e al collo.

Due medici che lo hanno visitato non hanno ordinato il ricovero in ospedale, ritenendo che gli accertamenti potessero essere eseguiti anche il giorno dopo, ma i familiari lo hanno trasportato all'ospedale di Codigoro. Durante il tragitto Marco Cazzola è deceduto.

In attesa di conoscere l'esito dell'autopsia, la Procura ha disposto indagini per accertare eventuali carenze del servizio di assistenza della guardia medica.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

MARCO LEONELLI, *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

La tiratura dell' 8 febbraio 1987 è stata di 78.825 copie.

Certificato n. 851 del 12.12.1985

Pippo raggiunge Katia nella notte: baby-Baudo, la vicenda continua

BOLOGNA — Pippo non ha deluso né Katia né i suoi fans. Ha chiuso la mega-edizione del festival di Sanremo si è tolto lo smoking e si è messo in macchina per farsi portare da sua moglie, a Bologna. E' arrivato in città all'alba, è andato a «Villa Regina» dove Katia era chiusa da giovedì pomeriggio per sapere qualche cosa di più del bambino che vogliono.

Con la moglie s'è quindi rifugiato al Royal Hotel Carlton dove, dopo l'ultima raffica di flashes, hanno «ricominciato» insieme la giornata facendo colazione. Poi il black-out: per recuperare il sonno perduto.

Nessuna comunicazione, divieto assoluto a tutti di «disturbare» fino alle 15, quando hanno chiesto il caffè.

La coppia ha sulle spalle una settimana densissima di avvenimenti e di ansie. Per lui il lavoro, l'organizzazione, le prove, le quattro serate fitte di musica ma anche di polemiche.

Per lei l'arrivo teso, da sola, giovedì scorso a «Villa Regina», dove ad attenderla c'erano i fotografi, il programma di test ed esami, delicati e ripetuti, la tensione legata alle valutazioni dei medici, che forse stanno decidendo se è il caso di dare proprio in questi giorni una mano alla cicogna.

Dunque tutti contenti: reporter e fans. Lui, il Pippo nazionale, aveva resistito quasi fino all'ultimo: nessun accenno a Katia, non un «cedimento» (forse memore delle recenti polemiche sul privato straripante dei presentatori tivù) fino agli ultimi cinque minuti dell'ultima serata del festival, quella conclusiva. A proclamazione avvenuta dei vincitori, a un passo da Romina che aspetta il quarto figlio, Pippo però non ce l'ha fatta: con un gesto recuperato dalla tradizione popolare ha appoggiato la mano sul «pancione» della cantante confessando ai sette milioni di italiani rimasti davanti al video: «Spero che mi porti fortuna».

Una piccola concessione a se stesso, che avrà confermato nelle loro convinzioni sia gli ammiratori che i detrattori di Baudo, amato dalle folle anche per quegli atteggiamenti che gli attirano le stroncature dei critici: gli atteggiamenti di uno che considera il video, la tivù casa sua. Il suo habitat.

r. O.

A BURANO E A MESTRE

Uccidono la propria moglie e si tolgono la vita

VENEZIA — Due uxoricidi, ieri, nel giro di poche ore, in provincia di Venezia. In entrambi casi i responsabili degli assassinii si sono tolti la vita. Il primo omicidio è avvenuto nella tarda serata di sabato nell'isola di Burano e nella laguna di Venezia.

Un sottufficiale della guardia di finanza, Giuseppe Gianolso, 60 anni, ha sparato un colpo di pistola alla moglie, ferendola mortalmente, e si è quindi tolto la vita.

L'uomo, secondo le prime ricostruzioni ha impugnato la propria pistola e ha sparato alla moglie, Luigina Dei Rossi, 58 anni, ferendola alla testa: subito dopo, Gianolso si è puntato la canna dell'arma alla testa e ha premuto il grilletto. L'uomo è morto all'istante, mentre la donna è stata soccorsa dalla figlia della coppia, che si trovava in un'altra stanza della casa, la quale ha subito dato l'allarme. Luigina Dei Rossi è morta, però, durante il trasporto all'ospedale di Venezia. Sulle motivazioni che possono aver spinto l'uomo a uccidere la moglie e a togliersi la vita sono in corso indagini da parte di polizia e carabinieri.

Il secondo assassinio è avvenuto a Mestre.

Un uomo, Vittorio Vio, 61 anni, ex infermiere all'ospedale psichiatrico di San Clemente a Venezia, ha strangolato la moglie con uno strofinaccio da cucina e si è quindi tolto la vita gettandosi dall'ultimo piano del condominio nel quale la coppia abitava. Il fatto è avvenuto nelle prime ore di ieri.

VILLA / LA CARRIERA

Fino all'ultimo stornello

Coraggio, coerenza e una tenace difesa del suo stile «all'italiana»

Un'infanzia difficile, e poi una lunga gavetta «popolare» alla radice di un successo durato quasi quarant'anni

ROMA — Claudio Villa (all'anagrafe Claudio Pica) aveva compiuto 61 anni il primo gennaio scorso. Sin da giovanissimo il cantante trasteverino, pur discusso per i suoi atteggiamenti estroversi, godeva nell'ambiente musicale italiano di una sostanziale stima per la sua professionalità, e per ciò che ha rappresentato in quasi 45 anni di attività. Ciò che di Claudio Villa in particolare colpiva era l'inesausta vitalità, la gioia di vivere, una sorta di non celata voluttà che gli procuravano il lavoro e il successo.

A chi gli chiedeva come finora era stata la sua vita, rispondeva invariabilmente: «È stata una vita stupenda». Ed è proprio questa frase — «Una vita stupenda» — che Villa ha voluto per titolo di un volume di ricordi, in questi giorni in libreria, scritto assieme a Gianni Borgna, storico della canzone e responsabile della sezione spettacolo del partito comunista italiano: in esso Villa ripercorre l'itinerario della sua esistenza, dedicata al canto, alla carriera e, anche, alla cura della sua immagine, che il «reuccio» della canzone ha sempre voluto far apparire giovanile e piena di vitalità.

Villa era nato in via della Lungara, vicino a Porta Settimanana, dove finisce il rione Borgo e comincia Trastevere. Il padre, Pietro, era calzolaio; la madre, Ulpia, era una provetta orlatrice. Gli anni dell'infanzia furono duri, tanto che Claudio racconta nel libro che, assieme ai genitori, faceva l'«acquacetosaro», cioè il venditore ambulante di acqua acetosa (che una volta si poteva liberamente attingere alla fonte ancor oggi situata alle falde dei Parioli).

Amante della musica fin da giovanissimo, Claudio Pica (il nome d'arte non l'aveva ancora scelto) prediligeva il repertorio romano, le canzoni popolari che avevano in Romolo Balzani il loro indiscusso aedo. Ma gli stornelli romaneschi andavano un po' stretti alle ambizioni del giovane trasteverino il quale, finita la guerra, non tardò a farsi conoscere nelle balere di rione, nelle prime manifestazioni canore della risorta sagra di San Giovanni e della «Festa de noantri», nei locali all'aperto che pullulavano in una città che aveva riscoperto, dopo i duri mesi della dominazione nazista, tutta la sua gioia di vivere. Da questo momento Claudio, non ancora «reuccio», ma già Villa, cominciò a salire, se non altro in popolarità. I guadagni sarebbero arrivati più tardi, come più tardi, nel 1951, sarebbe arrivato il Festival di Sanremo: il primo di una serie che dura tuttora, che il cantante avrebbe vinto addirittura quattro volte, un primato diviso solamente con un altro «grande», Domenico Modugno.

La massima manifestazione canora italiana, alla quale Villa cominciò a partecipare dopo una discreta attività anche come protagonista di fotoromanzi, ha rappresentato una lunga e importante stagione nella vita del «reuccio». A Sanremo, in un ambiente ancora legato al conformismo sociale almeno quanto le canzoni lo erano agli stereotipi prebellici, Villa portò una carica agonistica contro tutti e tutto. Divenne presto un «caso»: la sua insofferenza fu giudicata non solo un suo insopprimibile modo d'essere, ma anche il riflesso d'un latente complesso non di inferiorità ma del timore che le sue canzoni, il suo stile «all'italiana» e lui medesimo, non fossero adeguatamente presi sul serio e valutati come lui avrebbe voluto.

Villa fece notizia nei quattro Festival che vinse (1955, 1957, 1962 e 1967), ma ne fece ancora di più in quelli ai quali partecipò senza vincere e, paradossalmente, anche a quelli ai quali non prese parte. L'organizzatore Gianni Ravera sudava freddo quando si avvicinava il mese di febbraio e bisognava fare la «rosa» dei partecipanti. Con Villa, Ravera arrivò persino in tribunale, anche se alla fine non successe nulla.

Le canzoni, i festival, i primi film non impedirono al «reuccio» di costruirsi una vita privata: sposò in gioventù Miranda Bonansea, ex attrice e famosa doppiatrice; sua era stata la voce di Shirley Temple nei film degli anni '40. Dal matrimonio nacque un figlio, Mauro, che oggi ha 35 anni e fa l'organizzatore di spettacoli.

Gli anni '50 e '60 videro Villa percorrere la sua strada sul carro trionfale di una popolarità che non ha mai conosciuto tramonti. Il «reuccio» aveva «fan» dappertutto, benché, mutando i gusti del pubblico, montasse di pari passo la contestazione di chi lo discsteva come artista e, per atteggiamenti di sfida, anche come uomo.

Claudio Villa fece delle scelte alle quali poi rimase fedele, tranne forse che sul piano politico. Per anni il cantante di Trastevere fu iscritto al partito comunista e non si contano i festival dell'«Unità» ai quali ha partecipato. Poi, nel 1975, una rottura di rapporti: la goccia finale fu del tutto imprevista, una specie di sgarbo, o di disattenzione, nei suoi confronti. In compenso Villa non ha avuto delusioni con la sua seconda moglie, Patrizia, figlia di un suo acceso sostenitore napoletano che, a forza di andargli dietro dappertutto, gli è diventato amico e poi suocero. Il «reuccio» conosceva la ragazza (fra i due ci sono più di trent'anni di differenza) da quando era piccola e la chiamava «Chicco».

Si sposarono in Campidoglio nel 1975 e hanno avuto due bambine, vivendo sempre felici nonostante l'irrequietezza del cantante. Claudio Villa ha girato il mondo innumerevoli volte. In Giappone è stato undici volte, dieci negli Stati Uniti.

Non si contano i milioni di dischi venduti, le «serate», gli spettacoli ai quali ha preso parte. Ha interpretato anche una trentina di film a partire dal 1949, ma il cinema lo ha un po' deluso. In compenso, ha sempre trovato se stesso in una vita dinamica che, fino a un anno fa, gli consentiva, alla soglia dei 60 anni, di usare una potente motocicletta per i suoi spostamenti da un capo all'altro dell'Italia.

Ma se il Villa «centauro» era la delizia dei suoi «fan», per i suoi «nemici» era il pretesto per attaccarlo senza pietà. Villa tuttavia stava al gioco, anzi non si lasciava sfuggire alcuna occasione per provocare coloro ai quali non era simpatico.



Il «reuccio» nel più caratteristico dei ritratti, durante uno dei suoi tantissimi «passaggi» televisivi.

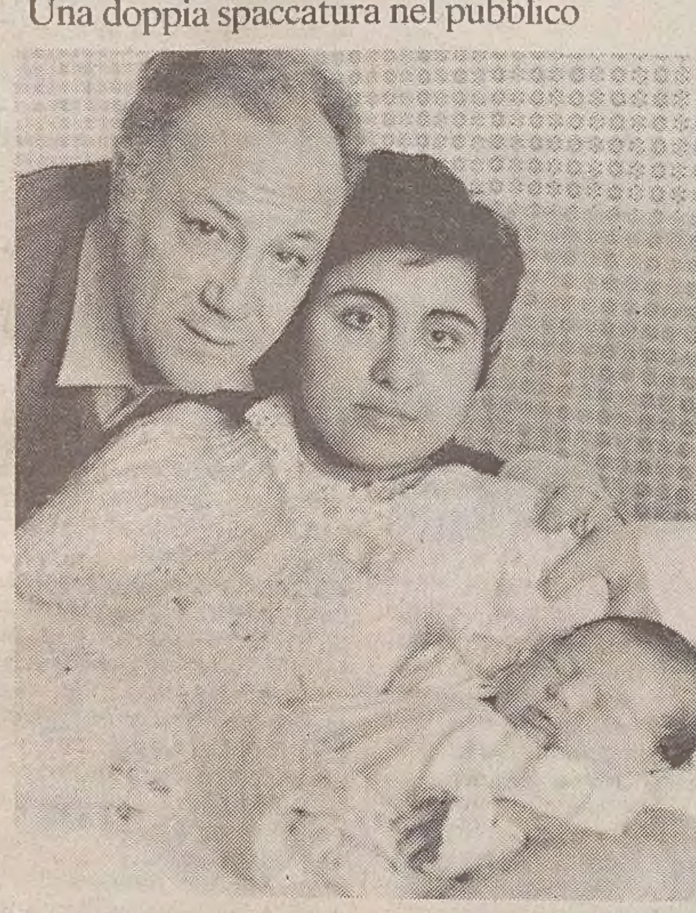


La passione della motocicletta è stata anche la spia del malanno cardiaco risultato fatale a Villa. Eccolo durante il G.P. della Liberazione, nel 1977.

VILLA / LA FAMA

Reuccio solo a metà

Una doppia spaccatura nel pubblico



Villa l'8 febbraio 1980, con la moglie Patrizia e la figlia neonata Andrea Celeste.

Dalla redazione
Roberto Curci

Fu Corrado, pare, a chiamarlo per primo «reuccio». Un sovrano (della canzone melodica all'italiana), ma anche qualcosina in meno, implicita in quel diminutivo, malizioso anzichenò: fosse per via dell'altezza non stratosferica — chissà? — o perché, in buona coscienza, non tutti i sudditi della Repubblica italiana della canzonetta potevano riconoscere in Claudio Villa un ideale modello vocale e interpretativo, e quindi accettarlo come monarca. Reuccio sì, dunque, ma solo per una certa fascia — geografica e sociale — di pubblico. E se è facile oggi gridare: Viva Villa!, e riconoscergli quelle doti di umoroso vitalismo e di cocciuta coerenza che certo non gli fecero difetto, meno facile è ammettere che in lui si sia incarnato per quarant'anni l'autentico «genius loci» della nostra canzone.

Ché anzi, ai più, quel modello spesso è apparso datato, artificioso, stucchevole; e di siffatto reuccio molti hanno in cuor loro auspicato la deposizione, l'abdicazione indolore...

Se di un cantante si può dire che ha diviso l'Italia, questi è stato Claudio Villa. E, come si accennava, la spaccatura è stata duplice. Geografica: il Nord gli è stato sostanzialmente ostile perché, semplicemente e letteralmente, «non l'ha capito»; il Centro-Sud, invece, si è ampiamente riconosciuto in lui e nelle sue canzoni «stornellate».

Sociale: i ceti popolari (quelli delle feste di partito, o delle sagre rionali «de noantri», romanescamente parlando) ne hanno sempre riconosciuto il cuore generoso e la prossimità anche ideologica (Villa è stato a lungo, come si sa, «in forza» al Pci), mentre le fasce medio-alte, borghesi e più acculturate, hanno testardamente negato che in lui si identificasse il «comune senso» della canzone italiana.

(Sono stati costoro a confidare nella «rivoluzione» prossima ventura: prima, in quella dei cantautori, che alla fine degli anni '50 sembrava dovesse spazzar via il genere melodico-dolciastro di cui Villa — scomparsi i vari Rabagliati, Togliani, Latilla — era ormai riconosciuto capofila; poi, a metà degli anni '60, in quella del beat di estrazione anglosassone, con la germinazione selvaggia dei «complessini»).

Ebbene: guascone come sempre, Villa ha scavalcato indenne tutte le possibili «rivoluzioni» ordite contro di lui. A Sanremo ha fatto il bello e il cattivo tempo anche quando la «tradizione» sembrava ormai fuori gioco (l'ultimo Festival vinto è quello del 1967, in piena esplosione beat); ha riproposto imperturbabile, in ogni dove, i suoi collaudati «standard» caserecci: «Serenata celeste», «Borgo antico», «Buongiorno tristezza», «Ondamarina», «Granada», zittendo i contestatori anche a suon di contumelie e di gestacci; si è infine autoeletto ambasciatore itinerante della canzone italiana (nella «sua» accezione, naturalmente).

Il che non toglie che molti abbiano continuato a non credergli; a considerarlo, se non un bluff (ce n'era davvero di classe e di forza d'emissione, in quella voce!...), un fenomeno «minore» e «deteriore» della nostra canzone; a rabbrividire quando dalla radio si levavano quelle rime flautate e incomprensibili: «E 'a luna rossa mme parla 'e tte/lo le dommando: Se aspietta 'a mme?/E me rispuonne: Si 'o vo' sapé/'Cca nun ce sta nisciuna...».

Ecco: è su questo spartiacque che si è giocata la popolarità (non la notorietà) di Villa. La «terronità» (ci si passi il termine) del suo messaggio canoro è stata il crinale, geografico e sociale appunto, che ha diviso i sostenitori dai critici, superando — a torto — qualsiasi discorso di merito musicale.

Chi ha trovato in Villa temperamento e voce «caliente» ha continuato ad ammirarlo, a dispetto della ripetitività stereotipica dei motivi da lui cesellati; chi in lui ha visto soltanto un interprete gigione e presuntuosetto lo ha relegato nel limbo della «canzone» più vieta e ortodossa, a dispetto della sua tecnica e del suo mestiere, entrambi indiscutibili.

Reuccio, insomma. Come dire, re soltanto a metà.

VILLA / SANREMO

Quando il disco cantò per lui

Fu nel '55, l'anno della sua prima vittoria al Festival

SANREMO — «E' un pezzo della mia vita». In un angolo buio di un pianerottolo del Teatro Ariston, Gianni Morandi piange da solo. «Mi hanno detto di Villa un minuto prima di entrare in scena. Non volevo cantare, non so se ho cantato».

La notizia della morte del «reuccio» è piombata come una folgore sul Festival sanremese, suscitando un'enorme ventata di dolore e partecipazione. A Morandi che, appoggiato al muro si tiene la testa fra le mani, non si ha il coraggio di fare domande che in qualsiasi modo suonano troppo forti; è meglio raccontare la «poesia» su Villa che poco fa ha improvvisato Gigi Proietti: «era l'adolescenza, la borgata, la vita, la follia che i romani hanno a dispetto di chi li crede piatti e abulici. Era la "guasconaggine", l'energia che ti porta con sé. E' troppo presto».

Morandi ascolta e dice: «Quando ero piccolo, andavo a vederlo passare in automobile quando sapevamo che andava a cantare dalle nostre parti. Era il mio idolo, il mio maestro. Il destino della vita ha fatto poi in modo che diventassi il suo antagonista. Per dieci anni abbiamo lottato ma sempre volendoci bene».

«E' un colpo al cuore», dice Al Bano, subito dopo aver cantato il suo pezzo. «E' stato il mio maestro, gli devo tutto. Tra il suo modo di cantare e il mio c'è un filo di collegamento di cui ora sento tanto peso. Tutti e due vogliamo che la voce italiana, quella vera, quella bella, continui a vivere».

Claudio Villa aveva vinto il suo primo Sanremo nel 1955 con la canzone «Buongiorno tristezza». In quell'edizione interpretò tre canzoni: le altre due erano «Il torrente» e «Incantatella». Con «Buongiorno tristezza» vinse il festival e con «Il torrente» arrivò al secondo posto. Quell'edizione del Festival fu contrassegnata da una vivace polemica: Villa infatti, nella seconda serata, a causa di una violentissima febbre, perse completamente la voce. Si decise che al suo posto avrebbe «cantato» il disco, e tutta l'Italia televisiva assistette per la prima volta all'esibizione televisiva di un disco. Si temette anche una squalifica, ma alla fine Villa la vinse, in coppia con Tullio Pane.

Vinse anche nel 1957 con «Ondamarina» e anche in quell'occasione si aggiudicò il secondo posto, con la canzone «Usignolo». Il terzo festival, Villa lo colse nel 1962 in coppia con Domenico Modugno: la canzone era «Addio, addio». La quarta e ultima sua vittoria a Sanremo risale al 1967, in coppia con Iva Zanicchi, con «Non pensare a me».

VILLA / L'AUTOBIOGRAFIA

Il divo Claudio alla corte di Licio Gelli

Come fu che il cantante conobbe il «gran maestro» e divenne affiliato alla P2: «Mica quella degli anni '80, però...»

Di Claudio Villa è appena uscita per i tipi di Mondadori l'autobiografia, scritta in collaborazione con Gianni Borgna, «Una vita stupenda» (pagg. 198, lire 20.000). Ne pubblichiamo un brano, in cui il cantante racconta il suo incontro con Licio Gelli, il «gran maestro venerabile» della loggia massonica P2.

Correva l'anno 1966 e mi trovavo a pranzare da solo, in un ristorante nei pressi di Parma o Piacenza. A un certo punto vedo venire verso di me un distinto signore dalla capigliatura argentea. Va da sé che fu lui a riconoscermi e non viceversa. «Mi chiamo Licio Gelli e avrei piacere di fare la sua conoscenza. Perché non mi viene a trovare ad Arezzo?».

Mentre io, ripeto, ero solo, il Gelli era in compagnia di una mia collega, il cui nome ho sempre volutamente taciuto, né ho motivo per modificare ora questa mia scelta. Chiedo anticipatamente scusa al lettore se lo vengo così a privare di una piccola curiosità.

In quell'anno giravo l'Italia con la mia compagnia di rivista e, fra le mie «piazze», non poteva mancare Arezzo. Ricordo che con me lavoravano anche i Brutos, un efficace quartetto comico-musicale di grande successo. Mentre facevamo la nostra «passerella», il mio sguardo si fermò su uno dei palchi laterali, dove in piedi, plaudente, un signore continuava a gridare: «Bravo, bravo...!». Toh, chi si rivede, pensai dentro di me. Quel signore, infatti, era Licio Gelli.

Calato il sipario, rieccolo dietro le quinte con tanto di figlio (Raffaele, che allora aveva i calzoncini corti. Era venuto a prelevarci per portarci nella sua villa. Inutili furono i miei tentativi di declinare l'invito. Tanto disse e tanto fece che fu giocoforza accettare.

Una volta arrivati a «Villa Wanda» avemmo immediatamente la sensazione di trovarci di fronte a una persona importante. In quella sontuosa abitazione vi era di che sfamare un centinaio di persone, altro che le trenta che erano con me. Passammo una piacevole serata. Quando fummo sul punto di accomiatarci, il Gelli, con il suo solito fare cordiale, mi propose di trascorrere lì anche la notte. «Mio caro Licio» risposi «ti ringrazio dell'invito ma non posso accettare perché sono qui in compagnia. Tu mi capisci, vero?». Il tono confidenziale era dovuto al fatto che lui, dopo un po' aveva preteso che ci dessimo del «tu». Alla fine la sua insistenza ebbe ragione della mia risposta. E così rimasi a dormire a «Villa Wanda». Al mattino, al risveglio, venni trattato come un re. Ricchissima colazione, giornali a letto e tutte quelle cure amichevoli, capaci di disporre al meglio anche il più inguaribile degli scettici. A conclusione di questo nostro caloroso e fraterno incontro ci abbracciammo dandoci appuntamento alla prossima occasione.

Il sottoscritto non ha mai negato di aver provato per il Gelli una certa simpatia. Era un uomo furbo, intelligente, dotato di una dialettica sottile, tipicamente toscana. Quanto vi sto dicendo, del resto, l'ho già detto in televisione durante una trasmissione di Enzo Biagi, nel corso del quale seppi tener testa a Indro Montanelli, che voleva a tutti i costi far passare Gelli per un imbecille. Eh no, tutto si può dire a eccezione di questo.

In seguito i nostri incontri si fecero più frequenti, tanto che, ogni qualvolta Gelli veniva a Roma, si faceva precedere da una telefonata che mi comunicava l'orario preciso del suo arrivo. Ma non si pensi, comunque, che fossero più di tre, massimo quattro, all'anno.

Finché un giorno, a bruciapelo, mi propose di aderire alla loggia massonica P2. La P2 del 1966 — è bene tenerlo presente — non aveva niente da spartire con quella degli anni Ottanta. Pertanto vuoi per la nostra amicizia, vuoi perché gli ideali della massoneria non erano diversi dai miei, vuoi perché mi sarei trovato in compagnia di uomini come Mazzini e Garibaldi, non ebbi difficoltà ad accettare.

Non ricordo con esattezza i particolari della cerimonia di affiliazione, che fu comunque molto rapida ed essenziale. Ricordo solo un appartamento in via Condotti e nulla più. Quella, del resto, fu l'unica volta in cui una loggia massonica ha avuto l'onore di ospitarmi.

Qualche tempo dopo, in quel di Crotone, al termine di una delle mie tante serate, mi fu presentato un monsignore: Monsignor Plenteda, era questo il suo nome. E poiché in quel momento ero impegnato a ottenere l'annullamento del mio matrimonio tramite la Sacra Rota (una vera e propria associazione a delinquere, come dissi all'on. Andreotti quando mi chiese quale fosse la mia opinione in proposito), l'alto prelato, che era anche avvocato rotarile, promise il suo interessamento.

Se pure il monsignore, alla prova dei fatti, non riuscì a combinare un bel niente, in compenso mi dette — del tutto involontariamente, s'intende — la possibilità di scoprire la vera personalità di Licio Gelli. Successe che un giorno, essendomi recato in Vaticano per uno dei miei tanti appuntamenti con il prelato, al secondo piano degli appartamenti apostolici incontrai, pensate un po', il buon Licio. Fu tale la mia sorpresa che non potei fare a meno di esclamare: «A Licio, ma che ci fai tu qui?». E lui, di rimando: «Eh, caro Claudio, qui al terzo piano abbiamo molti fratelli...». Disse proprio così, con l'aria di chi sa bene il fatto suo. Confesso che restai allibito. Ma come, mi domandai, un massone in Vaticano? Non è una contraddizione in termini? La mia fantasia si sbizzarrì a cercare una qualunque spiegazione dell'accaduto, senza tuttavia arrivare a nessuna conclusione plausibile, se non quella di cominciare a diffidare di quel personaggio e di prendere decisamente le distanze da lui.

Molti anni dopo scoprii — come tutti del resto — la verità. Ma non avevo certo aspettato quel momento per impartire precise disposizioni a Rosaria, la mia adorata collaboratrice, di non passarmi mai più al telefono «quel tal Gelli di Arezzo».

VILLA / NILLA PIZZI

«Tante battaglie che condividevo»

BOLOGNA — «Se doveva succedere, sabato sera è stato il momento adatto, nel pieno della serata finale del Festival di Sanremo, davanti al pubblico di quel teatro che per anni gli ha riservato grandi onori e applausi. Il momento della sua morte è stato un segno del destino, e bene ha fatto Pippo Baudo a ricordarlo con poche e toccanti parole. Ma lo spettacolo doveva andare avanti, e la carrellata delle canzoni è proseguita, anche se con evidente mestizia fra gli interpreti».

Nilla Pizzi, la «regina» della musica leggera italiana, ha appreso la notizia della morte di Villa davanti al teleschermo, nella sua casa di Sant'Agata Bolognese, dove abita da sempre, e non ha saputo trattenere le lacrime. «Claudio era malato, ma non credevo in modo così grave — ha dichiarato pochi minuti dopo l'annuncio della morte —; gli avevo spedito un telegramma quand'era ricoverato al policlinico "Gemelli" di Roma, e in questi giorni avevo seguito sui giornali le notizie sulle sue condizioni di salute.

«La sua fine così repentina mi ha sconvolto. In pochi mesi Sanremo ha perso il suo grande organizzatore, Gianni Ravera, e uno dei suoi massimi protagonisti, Claudio Villa. Non basta: il braccio destro di Ravera e direttore di scena del Festival, Luigi Mocchi, è ricoverato in ospedale ed è grave. «Non sarà facile prendere il posto di Claudio Villa nell'olimpo della canzone italiana — è il commento della Pizzi —, e non solo per i brani che ha donato a tutti noi, ma per il suo modo di vedere le cose, spesso considerato polemico, spigoloso, controcorrente. Ma era la sua filosofia: non è mai sceso a compromessi, e di questo tutti dovranno sempre dargliene atto. Ha combattutto molte battaglie».

Si riferisce anche a quelle, contro l'uso del playback e per il ritorno all'uso della grande orchestra, che negli anni scorsi hanno provocato vivaci dibattiti proprio attorno all'organizzazione del Festival? «Sì, e furono spunti di discussione molto intelligenti, per scopi che io sottoscrivo. L'uso di nastri preregistrati snatura le finalità stesse di un concorso, che deve premiare veramente il più capace.

«L'altro obiettivo è stato per ora di più difficile realizzazione. Le sue battaglie gli hanno creato a volte numerose critiche, anche da parte della stampa, ma alla fine è sempre riuscito a farsi amare anche da chi lo odiava».

Nilla Pizzi critica poi chi considera i beniamini degli anni Cinquanta e Sessanta come «reperti» del passato, pezzi di storia da manuale della canzone melodica: «Ho viaggiato in tutto il mondo e ho tenutò concerti ovunque, come Villa. Solo in Italia molti, sia tra il pubblico, sia tra i discografici, pensano che non debba esserci più spazio per i cantanti della nostra generazione».

VILLA / REAZIONI

«Ma quel recital non si farà»

ROMA — «Era felice come un ragazzino. Finalmente avevamo potuto combinare al "Sistina", per il prossimo 28 febbraio, un recital tutto per lui, uno show composto solamente di canzoni romane, per il quale avevamo inventato un titolo provvisorio: "Omaggio a Roma di Claudio Villa e delle sue canzoni". Claudio non stava nella pelle, lo desiderava da tanto tempo e io con lui. Poi è finita così. Peccato».

Chi parla è Pietro Garinei, autore di commedie musicali, regista e giornalista, il superstite di quell'irripetibile sodalizio con Sandro Giovannini, il quale con Villa aveva un'amicizia che risaliva ai primi spettacoli di rivista del 1946: «Soffia-So'» e «Cantachiaro», titoli mutuati dalle omonime riviste satiriche che erano state la palestra non solo di quei due autori ma anche di una generazione di umoristi, scrittori e attori che a quella scuola si era formata.

«Villa era allora alle prime armi e, se anche non era uno dei nostri, aveva però con tutti un rapporto iniziale di conoscenza che si sarebbe presto trasformato — dice Garinei — in amicizia e stima reciproche». La scomparsa del «reuccio» ha sollevato un'ondata di emozioni specialmente a Roma, la città dove Villa era nato 61 anni fa.

Così ricordano Villa alcuni dei personaggi più popolari dello spettacolo italiano. Domenico Modugno: «Un autentico leone nella foresta dei cantanti italiani, il vero re». Pippo Baudo: «Un fatto è certo: comunque la si pensi su di lui Claudio Villa non ha mai fatto nulla per accattivarsi simpatie, per smussare asperità. Non è stato capace di altri atteggiamenti o sentimenti che non fossero quelli dettati da una assoluta sincerità. Per cui non ci sono stati mezzi termini: o lo si è amato o lo si è odiato, ed è forse questo il destino dei veri protagonisti».

Enzo Tortora: «Claudio Villa è stato sempre, nel bene e nel male, se stesso: un cantante popolare, in una lingua che si ostina, per qualcuno colpevolmente, a non volere morire, con uno stile suo ai limiti dell'irritante». Raffaella Carrà: «Claudio, ovvero la forza, la grinta, la musica, la lotta, la simpatia, la generosità, l'irruenza, la provocazione, il gioco: in poche parole un "piccolo grande uomo"».

(A. Gio.)

Incontri

a cura SPE

NUOVA COLLEZIONE

Sarà ancor più ricco il Museo teatrale

E' in via di acquisto la sezione spettacolo della biblioteca privata di Ottone Lantieri, figura di spicco della cultura triestina



Il museo teatrale Carlo Schmidl sta acquistando la sezione spettacolo della biblioteca privata già appartenuta a Ottone Lantieri. Si tratta di 1500 tra testi e saggi che riguardano in particolare il teatro di prosa e in parte la musica, tra cui si trovano edizioni rare e pregiate e una preziosa emeroteca.

Prosegue così l'attività di documentazione e di tutela attiva dei beni culturali riguardanti il teatro perseguita dallo Schmidl, nonostante sia chiuso e privato del rapporto con il pubblico. Con questo intervento il museo incrementa la sua prestigiosa collezione, conosciuta in tutto il mondo per la rarità delle raccolte; con i suoi trentamila volumi essa costituisce, in sede locale, la più ampia biblioteca specializzata sul teatro.

La biblioteca Lantieri è espressione significativa della cultura teatrale del nostro secolo, ma in particolare di quell'amore per lo spettacolo che ha pervaso tutta la vita del suo proprietario. Ottone Lantieri, nato a Gorizia nel 1890, figura di spicco del socialismo adriatico, fonda nel 1907, divenendone poi presidente, il Circolo giovanile socialista che, insieme a quello femminile e al Circolo di studi sociali, rappresenta all'epoca la struttura più notevole dominata dalle correnti di sinistra. Amico ed estimatore di Giuseppina Martinuzzi, singolare e grande figura del movimento operaio triestino e internazionale, Lantieri ne cura la raccolta degli scritti e la loro conservazione, senza riuscire però a vederne l'auspicata edizione critica completa.

Ideologicamente orientato a sinistra è vicino per certi aspetti culturali alle posizioni del Partito comunista italiano sin dalla fondazione, nel secondo dopoguerra Lantieri svolge un'intensa attività di animatore delle sezioni culturali di vari circoli in particolare per quanto riguarda il teatro amatoriale, attore egli stesso e regista.

Dopo trent'anni di servizio in qualità di direttore dell'ufficio nello studio del notaio Rodolfo Starz, Lantieri rileva la libreria antiquaria «Peterlin» di via San Lazzaro 1 alla fine degli anni Trenta e inizia un notissimo servizio di biblioteca circolante che rende in breve tempo la libreria un luogo di riferimento di spiriti liberi e di «oppositori», come pure di intenditori di edizioni rare e di testi inconsueti od osteggiati. Operoso in questa sede sino al 1968, trasferisce la sua attività in via Belpoggio 10 sino al 1972.

La sua personale biblioteca ricchissima e specializzata in particolare nei settori «spettacolo», «Comune degli anni '70 e rivoluzione francese», «movimento operaio giuliano e internazionale», «manoscritti» è l'espressione più vera degli interessi culturali di Lantieri che spaziano dal teatro alla sociologia, dalla storia locale a quella internazionale.

Si può ben dire che Lantieri sia stato uno di quei preziosi organizzatori di cultura, poco conosciuti dalla storia ufficiale, vero tessuto connettivo di una società civile cresciuta e consapevole della propria collocazione nel mondo contemporaneo, delle lacerazioni che la contraddistinguono, in una visione mai angusta, mai localistica o limitata.

La sua scomparsa avvenuta a Trieste nel 1983 a 93 anni, ha privato della sua vivace, apprezzatissima presenza il mondo dei giovani ricercatori e degli studiosi (Pl. S.)

■

CANI. Sono in corso di distribuzione, presso gli uffici della Ripartizione IV — Imposte e tasse del Comune di Trieste (Largo Granatieri 2, III piano) i contrassegni metallici per cani per l'anno 1987. La consegna è gratuita in quanto il relativo importo viene riscosso per mezzo della cartella esattoriale. Solo nei casi di nuova iscrizione o di esenzione dall'imposta, l'importo dovrà venir versato all'atto della denuncia.

LE LEZIONI

Università Terza età

Queste le lezioni della settimana dell'università della Terza età.

Oggi: al Centro giovanile Madonna del mare (via don Sturzo 4) ore 16, Archeologia della regione: la scoperta di Nesazio (Gino Bandelli); ore 17.30, Correggio e Antelami: l'arte a Parma tra il medioevo comunale e il Rinascimento dei Farnese. (Sergio Molesi).

Domani: Aula universitaria di medicina (via Vasari 22) ore 16, Farmacologia; dalle molecole alle piante medicinali (Roberto Della Loggia); ore 17.30, Scienza dell'alimentazione: Igiene degli alimenti e dell'alimentazione (Aldo Raimondi).

Mercoledì: Centro Madonna del mare (via don Sturzo 4) ore 16, Corso sul Perù: Problemi del sottosviluppo in Perù e nell'America Latina (Paola Pagnini); ore 17.30, Storia della psicologia (Riccardo Luccio).

Aula magna del Dante (via Giustiniano 3) ore 16.15, Rivisitiamo il sistema solare (Bruno Cester); ore 17.30, Concerto (Nuria Kanzian al flauto e Federico Monti al pianoforte), aperto anche ai simpatizzanti. La lezione di tedesco è sospesa.

Aula del Petrarca (via Rossetti 74) ore 16, Corso di disegno e tecniche pittoriche (Alice Casaccia Psacaropulo).

Giovedì: Aula magna del Dante (via Giustiniano 3) ore 16, Incontro con Edda Vidiz, poetessa e commediografa triestina (moderatore Marino Bolaffio) aperto anche ai simpatizzanti; ore 17.30, Letteratura italiana: il problema del mito in Pavese, Pirandello e altri scrittori (Fabio Russo).

Venerdì: Aula della Pro Senectute (via Mazzini 32) ore 11: Conversazione tedesca (Margherita Stamper Arnò).

Aula di medicina (via Vasari 22) ore 16, Patologia degli organi genitali femminili (Ezio Baraggino); ore 17.15, Sterilità maschile e impotenza: patologia degli organi genitali maschili. (Giorgio Carmignani); ore 18.20, Invito alla matematica (Maria Luisa Princivalli).

Aula proiezioni del Dante (via Giustiniano 3) ore 16, Conversazione di francese

■

BOLLI. Il Sindacato Provinciale Tabaccai Fit, aderente all'Unione commercianti, informa che la distribuzione dei bolli patente ai rivenditori è iniziata all'Esattoria della Cassa di Risparmio di via Nordio.

LA PRIMA IN ITALIA

Associazione per aiutare drogati e loro famiglie

Impotenti di fronte alla tragedia che ha colpito i loro figli e i loro parenti (giovani in carcere per fatti di droga) un gruppo di genitori e familiari di questi detenuti si è riunito in associazione.

«Non pensiamo di far miracoli — ha detto uno dei fondatori Alfio Bosco in occasione della conferenza stampa di presentazione tenutasi nella sede di Democrazia proletaria — ma vogliamo sensibilizzare tutti perché il problema non è solo nostro ma dell'intera società. Noi, genitori e congiunti di detenuti per droga, siamo i primi nemici della droga stessa; accade però che i ragazzi si drogano vengano subito criminalizzati».

«Le conseguenze fisiche, psicologiche e morali che i ragazzi subiscono quando vengono arrestati — ha proseguito Bosco — sono gravissime e si ripercuotono sulle famiglie, che vengono rovinate, che sono sfinite e impotenti di fronte a quanto accaduto ai loro figli. Per questi giovani non si fa niente e non esiste futuro; se si lasciano le cose come stanno diventeranno senz'altro dei delinquenti».

Lo scopo di questa associazione costituitasi ufficialmente qualche mese fa, è quello di venire in aiuto sia dei detenuti sia ai loro familiari. Tra le iniziative che saranno prese c'è la costituzione di un ufficio legale, al quale i familiari possano rivolgersi, e le richieste di collaborazione ad enti locali, associazioni di categoria e aziende per il reinserimento degli ex detenuti nella vita sociale. Reinserimento che riguarda non solo i giovani ma anche persone adulte, già con famiglia, che ora sono in carcere

Raffaele Dovenna, della segreteria provinciale di Democrazia proletaria, ha sottolineato come questa sia la prima volta che in Italia si costituisce un'associazione di familiari di detenuti non politici.

«Questa associazione, che è assolutamente autonoma dal nostro partito — ha detto Dovenna — si è rivolta a noi, poiché avevamo iniziato un dibattito sui problemi carcerari quando l'on. Franco Russo, della Commissione Giustizia della Camera, ha visitato il carcere di Trieste.

«Intendiamo sviluppare questo dibattito attraverso interrogazioni al Ministro di Grazia e Giustizia e al Consiglio Regionale — ha proseguito Dovenna — perché non si può risolvere la devianza giovanile con il carcere, una struttura in cui i giovani imparano a diventare delinquenti anziché risolvere i loro problemi. E, in questo ambito, intendiamo sviluppare il problema della giustizia a Trieste visto che in altre città per questi reati di droga si concede la libertà provvisoria, mentre qui no».

ORE DELLA CITTA'

Muccioli al Miani

Si terrà questa sera alle 17.30 al Circolo della Stampa (corso Italia 12) l'atteso incontro con Vincenzo Muccioli, organizzato dal circolo «Miani» sul tema «Tossicodipendenti e sistema carcerario». Parleranno Giovanni Attinà, direttore del Coroneo e il giornalista Davide Giacalone. Moderatore Maurizio Fogar, presidente del «Miani». Seguirà un dibattito.

Inner Wheel

Le socie del Club di Trieste dell' International Inner Wheel si incontreranno questo pomeriggio alle 16.45 nella consueta sede. Ospite il dott. Marco Leonelli, direttore de «Il Piccolo».

Gite e corsi di sci a Ravascletto

Inizio 15 febbraio. 4 domeniche bus, ski-pass e 12 ore di lezione L. 140.000 oppure singola gita L. 13.000. Iscrizioni via Valdirivo 30, ore 17-19. Tel. 61011.

Odontoiatria e Aids

Aids: malattia e rischio in campo odontoiatrico, epidemiologia, virologia e prevenzione, considerazioni inerenti. Questo il tema che sarà dibattuto questa sera alle 21, al Savoia Excelsior hotel, per conto della sezione culturale regionale dell'Associazione medici dentisti italiani (Amdi). Relatore sarà il prof. Vinicio Gasparini, titolare della cattedra di igiene e odontoiatria preventiva dell'Università di Verona.

Scuola Edda Desco

di taglio e cucito: ultimi giorni di iscrizione. Via Destriero 11, tel. 392349.

Casa del Profumo Estée Lauder

Dal 10 al 14 febbraio p.v. alla Casa del Profumo, corso Italia 28, sarà presente un'esperta di Estée Lauder per consigliare sui prodotti, i trattamenti e il trucco. Per ogni acquisto Estée Lauder, un omaggio per voi.

Cineproiezioni missioni Apollo

Il circolo culturale astrofili Trieste, invita tutti i soci ad assistere a una serie di cineproiezioni sulle missioni Apollo, che si terrà nella sede del circolo in piazza Venezia 3, oggi 9 febbraio alle ore 17.30.

Gruppo pallavolo

Il Dopolavoro ferroviario apre le iscrizioni a un corso di pallavolo per giovani nati nel 1973/'74/'75/'76.

Sci ultimi pezzi

Delle migliori marche di fine serie con sconti fino al 60% da Tommasini Sport, via Mazzini 37, 39. (Com. eff.).

Programmazione Basic

Si comunica che il corso inizierà il giorno 13/2. Ultimi posti disponibili. Istituto Enenkel, via Battisti 22, tel. 761989.

MATURITA'

Promosso dal Tar

Massimiliano Rupena, studente del Liceo Oberdan dichiarato non maturo agli esami dello scorso luglio, ha vinto il ricorso contro questo giudizio presentato al Tar del Friuli-Venezia Giulia dal suo difensore avv. Borgna. Con una sentenza pubblicata in questi giorni, il Tar ha infatti accolto il ricorso e annullato il giudizio di non maturità.

Tale commissione aveva dichiarato la non maturità dello studente in base al fatto che «nessuna delle prove d'esame era pienamente sufficiente»; e ciò, nonostante il giudizio sostanzialmente positivo con cui il consiglio di classe aveva ammesso il Rupena all'esame di maturità.

Dopo la decisione del Tar, gli organi scolastici interessati dovranno ora riunire la stessa commissione d'esame, la quale dovrà formulare un nuovo giudizio. In tutta questa vicenda va rilevata la rapidità di giudizio del Tar, che si è pronunciato su un ricorso presentato nel mese di settembre e discusso poi in dicembre.

Il caso di Massimiliano Rupena è il secondo che si risolve positivamente nella nostra città, e uno dei pochi andati a buon fine in Italia. Il primo caso di questo genere a Trieste si era verificato nel 1985 e riguardava uno studente del Dante, Alessandro Gambi.

■

SAP. Nel quadro del potenziamento della struttura organizzativa del Sap, anche in considerazione del notevole aumento del numero degli iscritti, il consiglio provinciale del sindacato autonomo di Polizia, ha deciso di affiancare, quali collaboratori, al vicesegretario organizzativo, Valentino Alessio, i consiglieri Giuseppe Piazza, Nicola Pecorale e Paolo Cannataro.

Agenda

Redazione: via Silvio Pellico 8.
Telefono: 040/77861 (dieci linee selezione passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: via Einaudi 3/B (galleria del Tergesteo), telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 7.17 e tramonta alle 17.22; la luna si leva alle 12.44 e cala alle 4.54.

Auguri a:

Apollonia.

Farmacie di turno

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale 8; via dell'Istria 35; viale Miramare 117 (Barcola); via Combi 19; Sistiana (tel. 299751); Basovizza (tel. 226210); Aquilinia (tel. 274630) solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8, tel. 723220; via dell'Istria 35, tel. 727089; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; via Combi 19, tel. 302800; largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165; Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 226210; Aquilinia, tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Piave 2; piazza della Borsa 12; Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 226210; Aquilinia, tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761.

Maree

Oggi: alta all'1.15 con cm 9 e alle 6.21 con cm 26 sopra il livello medio. Bassa alle 13.59 con cm 46 sotto il livello medio. **Domani:** alta alle 2.00 con cm 3 sopra il livello medio.

Temperatura

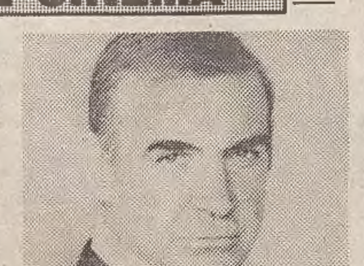
Massima: 9,2; **minima:** 3,7; **pressione millibar:** 1022,9 in diminuzione; **umidità:** 79%; **vento:** calma; **mare:** quasi calmo temperatura di 7,4 gradi.

Numeri utili

Serve aiuto...? **113;** Vigili del fuoco **2222;** Polizia stradale **422222;** Carabinieri **112;** Croce rossa **768888;** Tribunale per i diritti del malato **567878;** Usl **7761;** Ospedali: Maggiore **7762334,** Cattinara **7764566,** Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo **7695,** Santorio **7763184,** Maddalena **390190,** Lungodegenti **567714/5,** Clinica psichiatrica **51344;** Servizi di salute mentale, centralino **567301,** centri: via Gambini 8, **750115,** via della Guardia 20, **763792,** via San Cilino 16, **567301,** via San Vito 6/1, **301018,** via delle Cave (Aurisina), **200131,** viale Miramare 111, **411984,** via Valussi 5, **765295,** via Morpurgo 7 (Domio), **281402.**
Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Valdirivo 31, telefono **62330.**

TEATRI E CINEMA

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Domani alle ore **20:** prima (turni A/H) de «Le Villi» e «Gianni Schicchi» di G. Puccini. Direttore Tiziano Severini, regia di Filippo Crivelli.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Mercoledì alle ore **20** settima (turni F/C) di «Hary Janos» di Z. Kodaly. Direttore Tamas Pal, regia di Laszlo Vamos.
TEATRO STABILE-CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI (Via San Carlo 2): ore **18** prolusione allo spettacolo «Suzanna Andler» di Marguerite Duras. Regia di Marco Sciaccaluga. Parlerà il critico e studioso Ugo Ronfani.
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Oggi riposo. Domani «Suzanna Andler» di Marguerite Duras. Regia di Marco Sciaccaluga.
SOCIETÀ DEI CONCERTI. Questa sera al Politeama Rossetti, alle ore **20.30** recital della pianista francese Brigitte Engerer. Il programma comprende tre Lieder di Schubert nella trascrizione di Liszt, il Carnaval op. 9 di Schumann e i Quadri di una esposizione di Mussorgski.
TEATRO CRISTALLO. Dal 12 al 15: «Il marito va a caccia di Feydeau», regia di Gianni Fenzi, con Lauretta Masiero. Prevendita: Utat, galleria Protti 2.
ARISTON. Ore **16, 18, 20, 22:** «Daunbailò - Down by Law» di Jim Jarmusch, con l'esilarante Roberto Benigni, John Lurie e Tom Waits. Il film che ha divertito ed entusiasmato il Festival di Cannes '86.
SALA EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15.** Terza settimana di grande successo del film di David Cronenberg «La mosca» (The Fly) stupendamente interpretato da Jeff Goldblum e Geena Davis. Sconsigliato alle persone impressionabili. V.m. 14 anni.
SALA AZZURRA. 16.30, 18.15, 20, 21.45. Il nuovo esplosivo film di Oliver Stone: «Salvador» con Jim Belushi, James Wood e John Savage. Una realtà sconvolgente, più drammatico di «Urla del silenzio».
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Morbide carezze». Il film che vi farà conoscere nuove sensazionali tecniche per il piacere sessuale.
FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15. L'ultimo divertente film di Brian De Palma: «Cadaveri & Compari» con Danny De Vito e Joe Piscopo. Esilaranti avventure tragicomiche di due simpaticissimi e scalcinati delinquenti. La canzone «Pink Cadillac» è cantata da Bruce Springsteen.
GRATTACIELO. 17 ult. 22.15: Il film che in America è stato visto finora da 46 milioni di spettatori «Mr. crocodile dundee» con Paul Hogan, vincitore del Globo d'Oro per la migliore interpretazione, diretto da Peter Faiman.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Superfantagenio» con Bud Spencer. Divertentissimo!


Sean Connery

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Howard e il destino del mondo» di George Lucas. Sbalzato misteriosamente dal suo pianeta un sarcastico e intelligentissimo papero tra punk, cantanti rock e gang criminali.
NAZIONALE 2. 16 ult. 22.15: «Superlabbra di giovani vogliose». Il redei film hardcore. Severamente vietato minori 18 anni.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20.10, 22.15: «Philadelphia experiment» di John Carpenter. Un nuovo inquietante mistero del maestro dell'impossibile! Ultimi giorni.

CAPITOL. 16.30, 19, 21.45:«Il nome della rosa» con S. Connery. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10. Si può amare un robot? Scopritelo nel divertentissimo film di J. Badham «Corto circuito» con S. Guttenberg, A. Sheedy. Per tutti, grande successo!
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Mishima» (USA '86) di Paul Schrader, con Ken Ogata, Masayuki Shionoya, Naoko Otani. Il regista americano P. Schrader ha portato sullo schermo la figura dello scrittore nipponico Yukio Mishima, ricostruendone la psicologia e le contraddizioni che lo caratterizzavano attraverso le ultime ore di vita prima del suo suicidio in pubblico, intrecciate con le vicende tratte da tre suoi romanzi. Il visione. V.m. 14. Domani «Revolution».
ALCIONE-AIACE (Tel. 304832). 16, 18, 20, 22.10. «Highlander, l'ultimo immortale» con Christopher Lambert e Sean Connery. Un personaggio affascinante in un film eccezionale che incanta l'attenzione del pubblico. Uno dei più grandi successi della stagione cinematografica. Musiche dei Queen. Per tutti.
RADIO. 15.30, 21.30. «Apprendiste viziose». 'Sta Marina 'sai xe esperta / per giogar soto coverta! / Ale mule un fia' viziose / la ghe insegna zerte pose...! / Per poderse disgropar / più de una devi sudar! / Ma 'ste mule, xe aprendiste? / Mi no sò, no gò le liste! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE
TEATRO COMUNALE. «Aria di Vienna». Rassegna del nuovo cinema austriaco. Ore 18: «She Dances Alone» («Lei balla da sola» 1980, '87) di Robert Dornhelm, sottotitoli inglesi. Ore **21:** «Anima - Symphonie Phantastique» (1981, '82) di Titus Leber. Ingresso libero.

SANREMO
Una valanga di cartoline voto del Totip

MILANO — Questo il risultato definitivo dello spoglio delle cartoline voto del Totip dei concorrenti del 37.o Festival di Sanremo: 1) Morandi-Ruggeri-Tozzi: 5.765.402; 2) Toto Cutugno: 5.299.344; 3) Albano/Romina: 4.415.396; 4) Fausto Leali: 2.390.316; 5) Peppino Di Capri: 2.113.446; 6) Marcella: 1.833.606; 7) Ricchi e Poveri: 1.452.680; 8) Fiorella Mannoia: 1.082.624; 9) Luca Barbarossa: 916.812; 10) Cristian: 795.680.
Nella sezione «nuove proposte» ha vinto invece Zarrillo con 1.225 voti, al secondo posto Miki con 1.175 e al terzo i «Future» con 1.161.

Quindici film musicali, venti milioni di dischi, posto fisso al vertice delle vendite in Italia a cavallo fra gli anni Sessanta e Settanta in concorrenza con i Beatles. Questi è Gianni Morandi che insieme a Lucio Battisti è stato protagonista di un ventennio della canzone italiana ed è ancora sulla breccia.
Da alcuni anni Morandi si è creato una nuova immagine «più matura» lavorando a dischi come «Immagine italiana» che hanno ottenuto grande favore di critica.
Il biglietto da visita di Umberto Tozzi è fatto di ben 25 milioni di dischi venduti in tutto il mondo. «Gloria», ha ottenuto un risultato record per una canzone italiana: è stata la numero uno negli Stati Uniti per molte settimane nell'interpretazione di Laura Branigan.
Enrico Ruggeri, il più giovane del gruppo, è stato il «leader» del primo punk italiano.
Recentemente ha preso il disco d'oro per «Enrico VII» con nove pirotecniche canzoni ricche di emotività humor e tanta buona musica.
Al secondo posto Toto Cutugno, l' «italiano» per antonomasia, la cui carriera artistica passa per tutte le tappe obbligate per chi si costruisce la strada con le proprie mani. Dopo vagabondaggi europei alla guida di un gruppo dal nome che dice tutto «Toto e i tati» Cutugno ha sfondato prima come autore che come cantante.
Modugno, la Vanoni, la Cinquetti, Mirelle Mathieu e Dalidà, per citare solo alcuni interpreti ottengono grandi successi con le canzoni scritte da Toto.
Al terzo posto il duo, quest'anno quasi trio, dei coniugi Carrisi in arte Albano e Romina Power, che hanno sempre puntato su un genere melodico.


La nuova proposta
SANREMO — Michele Zarrillo, 30 anni, ha vinto nella sezione «Nuove proposte» al 37.o Festival della canzone italiana, precedendo di qualche decina di voti Miki e i «Future».

PUCCINI A TRIESTE
Cent'anni dopo
Al Verdi «Le Villi» e «Gianni Schicchi»

A chi chiedesse il perché dell'inserimento delle «Villi» nel cartellone della stagione lirica, si potrebbe rispondere anche che il Teatro Verdi ha voluto ricordare i suoi cent'anni con Puccini.
Proprio un secolo fa (per l'esattezza il 5 febbraio 1887) il musicista lucchese iscriveva per la prima volta il proprio nome in locandina al nostro Comunale (dopo essersi chiamato Nuovo, poi Grande, il teatro assunse il nome della municipalità per essere dedicato al grande maestro di Busseto nel 1901); da cent'anni dura quindi l'amore della nostra città per la musica di Puccini, una passione da allora scandita con assiduità e con una frequenza a dir poco eccezionale.
Allora come oggi venne rappresentata l'opera «Le Villi». Era la sua prima fatica in campo operistico, la seconda in assoluto dopo il «Capriccio sinfonico» che coronò gli studi al Conservatorio di Milano.
Anche la nascita delle «Villi» fu dettata dalle cricostanze; venne scritta in fretta e con qualche approssimazione per un Concorso indetto da una casa editrice. Non si aggiudicò nessun premio, ma pare che a determinarne

Debuttò al Comunale il 5 febbraio del 1887

l'esclusione fossero gli scarabocchi e la veste disordinata.
Su interessamento di Giulio Ricordi, «Le Villi» vennero rappresentate al teatro milanese Dal Verme (31 maggio 1884) e fu un successo che consolò l'autore.
Puccini volle rivedere il suo lavoro, ne ampliò il contenuto in modo da formarne due atti poi la seguì in altre rappresentazioni gustando il piacere di altri applausi.
Le accoglienze non furono tuttavia sempre favorevoli: a Napoli, a esempio, l'opera fece fiasco e ne nacque una gazzarra. Al Comune di Trieste l'opera venne accolta invece con caldo successo, con chiamate allo stesso Puccini, pallido e quasi fuor di sé dalla gioia quando venne bissato il finale del primo atto.


Giacomo Puccini

Da un amore a prima vista s'instaurò un'affettuosa corrispondenza oggi centenaria. Sulle colonne di questo giornale si poteva leggere l'indomani: «Che l'arte musicale possa avere in lui un nuovo, valentissimo maestro».
«Le Villi» ricomparvero sul nostro palcoscenico in altre due occasioni (1901 e 1922), poi Mimì, Ciocio-san e Manon soppiantarono la più fragile esordiente.
A parte il centenario tutto casalingo, l'opera merita qualche attenzione maggiore di quella solitamente riservatale. Il libretto di Ferdinando Fontana, appare mancante di ogni aggancio teatrale, in quanto gli avvenimenti principali succedono fuori scena, ma la musica di Puccini riesce a innalzare anche il testo.
Secondo leggende antiche e nordiche, le «Villi» sono le anime delle fanciulle morte per amore e che si vendicano infierendo demonicamente sul traditore. «Willis» in tedesco, «rusalke» in slavo, da cui le opere di Dargominski e di Dvorak, quest'ultima recentemente sperimentata sulle nostre scene.
Proprio in omaggio a Ferdinando Fontana, seguace della Scapigliatura, quest'edizione delle Villi (firmata da Crivelli per la regia) si rifarà all'epoca in quel movimento lombardo e verrà ripristinato il taglio originale d'un atto solo, naturalmente diviso in due parti: la prima realistica con l'abbandono della fanciulla da parte del fidanzato e la secona sovrannaturale con la punizione.
Puccini, dopo «Le Villi», si rivolgerà a figure femminili non più vendicative, ma devotamente sacrificatesi per amore; in un solo caso rinuncerà alla sua fondamentale pateticità, in occasione dell'opera comica «Gianni Schicchi» su libretto di Giovacchino Forzano.
L'abbinamento con «Le Villi» è inedito, ma non dispiacerebbe all'autore che intese concludere col sorriso il suo fortunato «Trittico».
(Claudio Gherbitz)

VOCI BIANCHE
Un coro con il dono dell'ubiquità

Il celebre complesso vocale dei fanciulli viennesi terrà domani un concerto al teatro Comunale di Monfalcone

Fa parte di ogni pacchetto turistico offerto dalle agenzie di viaggio per Vienna: accanto all'escursione a Grinzing, alla fetta di torta Sacher, all'esibizione dei lipizzani alla Scuola spagnola di equitazione. Intendiamo parlare della S. Messa domenicale alla Hofkapelle con i canti luturgici intonati dai «Saengerknaben», il coro dei fanciulli viennesi.
Puntualissime, le voci bianche più ammirate del mondo compaiono in quella sede ogni domenica, da almeno cinque secoli, da quando cioè Vienna ha assunto il retaggio di capitale del Sacro romano impero.
Può capitare, anzi capita spesso, che contemporaneamente all'esibizione in sede, il Coro figuri in visita all'estero, magari a molte migliaia di chilometri. Le statistiche parlano chiaro a questo proposito: solo nell'ultimo decennio le tournées negli Stati Uniti sono stati 44, in Giappone 11, in Sudamerica 8. L'arcano è presto spiegato: le formazioni sono più d'una, un po' come succede con la celebre orchestra Filarmonica che ogni sera suona nel «golfo mistico» della Staatsoper e può essere contemporaneamente altrove.
I Wiener Saengerknaben, più che un'istituzione, considerata da taluni addirittura la prima fonte della grande civiltà musicale viennese, saranno domani al Teatro di Monfalcone nel quadro della stagione musicale organizzata da quel Comune.
La formazione sarà schierata agli ordini del maestro Georg Stangelberger e presenterà un programma con musiche di Mozart, Britten, Kodaly, Fauré, un frammento dallo «Stabat Mater» di Pergolesi, alcuni celebri valzer di Strauss e un'operina comica, intitolata «Storie di teatro» di Jean Baptiste Klerr.

■ **WIESENTHAL.** La storia di Simon Wiesenthal, che, sopravvissuto all'olocausto, ha dedicato la sua vita ad assicurare alla giustizia i responsabili dello sterminio degli ebrei, sarà il tema di un film prodotto da una televisione via cavo negli Stati Uniti. Wiesenthal, cha ha 78 anni, era stato contattato un'infinità di volte da produttori cinematografici ma non aveva mai permesso prima d'ora che venisse girato un film sulla sua storia.

LA STAGIONE DI VERONA
Bach, Casella, Bartok classici del balletto

VERONA — Con tre classici del balletto del Novecento si aprirà il primo ciclo dedicato alla danza della stagione d'opera, balletti e concerti promossa dall'Ente Arena al Teatro Filarmonico.
In programma «Concerto barocco», musica di Bach, coreografia di Balanchine; «La giara», musica di Casella, coreografia di Dell'Ara; «Il mandarino meraviglioso», musica di Bertok, coreografia di Pistoni.
Il primo appuntamento è per martedì 10 febbraio, alle ore 21, con repliche l'11, 12, 13, 14, 15 febbraio.
Concepito senza alcun intento narrativo, «concerto barocco» è l'esatta interpretazione coreografica del «Concerto in re minore per due violini e orchestra» di Bach, del quale ne segue con fedeltà il discorso compositivo, visualizzandolo con rigore e nitore di limpide calligrafie di movimento. Il «Concerto barocco» di Balanchine resta ancora oggi uno dei prototipi del «balletto concertante».
«La giara», su libretto dello stesso Pirandello, per la musica di Casella, ebbe la sua prima rappresentazione a Parigi nel novembre del 1924 con coreografia di Borlin. Ripetutamente interprete del balletto, al teatro Alla Scala, fu Ugo Dell'Ara che in seguito ha iniziato a fornire una propria coreografia che viene proposta anche al Teatro Filarmonico.
«La giara» fu considerata una sorta di equivalente italiano dei balletti spagnoli di De Falla, e il successo si rivelò subito vivo e duraturo, con coreografie varie firmate da nomi prestigiosi.
«Il mandarino meraviglioso», pur essendo stato composto da Bela Bartok nel 1919, ebbe una lunga e travagliata vicenda per quanto riguarda la sua rappresentazione. Nella forma definitiva di balletto, dovrà attendere addirittura il 1942 quando andò in scena alla Scala, nel 1968, Mario Pistoni ne proponeva una nuova versione di cui era protagonista accanto a Luciana Savignano, che ne sarà interprete anche al Teatro Filarmonico.
Con la Savignano sul palcoscenico del teatro veronese ci sarà il corpo di ballo dell'Arena di Verona con i suoi interpreti principali: Rosalba Garavelli, Cristian Craciun, Luisa Benedini, Stefania Cantarelli, Liliana Cazza, Antonella Giovampietro, Paola Magrograssi, Cinzia Vittone, Lino Cigala, Bruno Malusà, Massimo Siciliano, Eugen Vaduva. Direttore del ballo Mario Pistoni, maestro del ballo Robert Strajner.
I biglietti per lo spettacolo sono in vendita presso il botteghino del Teatro Filarmonico con il seguente orario: dalle ore 10 alle 12.15 e dalle ore 16 alle 18.45 tel. 045/22880.
(p. f.)

APPUNTAMENTI

Il tenore Cosotti alla Basiliadis

Oggi alle ore 18 alla Basiliadis per gli «Appuntamenti del lunedì» curati da Liliana Ulessi il tenore Max René Cosotti, attualmente interprete di «Hary Janos» al Teatro Verdi, eseguirà alcune arie d'opere e operette accompagnato al pianoforte dal maestro Severino Zannerini.


Max Renè Cosotti

Undicietrenta
Prevenzione dentale
Da oggi a venerdì la rubrica radiofonica «Undicietrenta», curata da Gabriella Brussich Guagnini, Bruno Damiani e Tullio Durigon con la collaborazione di Federica Quazzolo, si occuperà di prevenzione dentale. Medici dentisti presenti in studio a Udine e a Trieste parleranno di strategie di prevenzione, di paradontologia conservativa.
La trasmissione, in diretta, è aperta agli interventi telefonici degli ascoltatori.

Altra frequenza
Musicisti
Giuseppe Tartini, Carlotta Grisi, Antonio Smareglia, Luigi Dallapiccola, Uto Ughi: questi i protagonisti, da oggi al 13 febbraio, della trasmissione radiofonica regionale «Alta frequenza», curata da Marisandra Calacione e Daniela Picoi.

Pordenone
Godot originale
Il 12 marzo al teatro Verdi il Pordenone andrà in scena la versione originale di «Aspettando Godot».

AL COMUNALE DI BOLOGNA
«Happening» con Eco sull'eretico Mainerio

BOLOGNA — Presso il foyer «Respighi» del Teatro Comunale di Bologna, organizzato e patrocinato dall'assessorato alla cultura della Provincia del capoluogo emiliano con la collaborazione dell'ente lirico, ha avuto luogo la presentazione del libro «Giorgio Mainerio, musico, abate, negromante» («una storia friulana del sedicesimo secolo») di Marco Maria Tosolini, edito dalla cooperativa editoriale «Il Campo», con il fattivo contributo e il patrocinio della Provincia di Udine rappresentata nell'occasione dall'assessore alla cultura Giacomo Cum.
Il testo, arricchito da una prefazione di Paolo Poli, da pregnanti contributi di Tito Maniacco e di Gilberto Pressacco, da bellissimi e visionari disegni di Tonino Cragnolini — il tutto è stato «confezionato» con raffinata prassi artigianale dalla «Extralito» di Udine — dopo le presentazioni di Udine e Venezia è dunque giunto nella città delle torri, dell'università più vecchia del mondo.
Dal «ventre» di quest'ultima è apparso Umberto Eco il quale ha presenziato, a un vero e proprio «happening», dove la natura quieta e un po' noiosa delle presentazioni di libri è stata stravolta dalla «verve» dei relatori e dal felice concerto finale tenuto dal gruppo di musica antica di Venezia «Pastime» che ha eseguito con senso spettacolare della trasgressione filologica alcuni dei suggestivi «balli» di Mainerio, eretico maestro di cappella di Aquileia, nato a Parma nel 1535 e deceduto nella sede patriarcale nel 1582, «soggetto, del testo drammaturgico-narrativo di Tosolini».
Dopo brevi relazioni l'atmosfera si è riscaldata con la volontà di Eco di trasformare la presentazione stessa in un processo inquisitorio nei confronti dell'autore, fatto, motivato da Eco stesso, con l'affermare che fu presidente di commissione all'epoca in cui lo scrittore friulano conseguì la laurea in disciplina delle arti, musica e spettacolo e che, pertanto, avrebbe proseguito in questa sua funzione anche in tale contesto.
Un altro motivo che ha spinto Eco a intervenire nella vicenda è stata la curiosa circostanza determinata dal fatto che nel testo di Tosolini viene enunciata l'eresia di Valentino (operante a Roma durante l'impero di Adriano fra il 135 e il 160 dopo Cristo), e che il docente ha da poco iniziato un corso di analisi semiologica.
Ne è nato un divertente e serrato contenzioso dove, alle puntuali contestazioni di Eco che chiedeva quali e quanti fossero i «falsi» del libro, rispondeva con vivace senso dialettico l'autore friulano.

STAGE A PORDENONE
Come nasce un film?

PORDENONE — Il cinema e il video sono due realtà concorrenti o possono convivere fra loro? A questo quesito cercherà di rispondere il terzo stage di formazione audiovisiva «Come nasce un film» che avrà inizio domani martedì 10 febbraio alle 18 alla Casa dello studente di Pordenone.
Il corso, promosso dal Centro iniziative culturali, si propone di fornire alcuni elementi sui mass-media a un anno di distanza dall'Anno internazionale del cinema e della televisione, proclamato dall'Onu.
Agli incontri, con tre lezioni, parteciperà Stefano Centazzo, uno dei maggiori esperti di videoart, autore di noti audiovisivi e films televisivi, musicista e docente al Dams di Bologna che recentemente ha ottenuto un prestigioso riconoscimento internazionale conquistando a Tokyo il primo premio alla rasssegna videografica mondiale di alta tecnologia e arte.
Il corso verrà aperto da Carlo Montanaro, docente all'Accademia delle Belle Arti di Venezia, autore di studi sul cinema per diverse riviste e quotidiani nazionali.
Il suo intervento avrà per tema «L'attore e la recitazione nel cinema» argomento che verrà approfondito con esempi di recitazione curati da un attore e con materiale audiovisivo.
Montanaro avrà, inoltre, il compito di parlare di effetti speciali nel cinema, con proiezioni di esempi ricavati dalla inedita cineteca del relatore.
Il terzo incontro, su «Tendenze del cinema d'oggi: panoramica del cinema italiano e internazionale (martedì 24 febbraio) verrà condotto da Roberto Pugliese, critico del «Gazzettino», collaboratore di riviste nazionali e studioso del fenomeno.

MUSICA A MONFALCONE
Nel segno di Proust
I concerti del ciclo castellano

Vincendo l'attaccamento ai canali concertistici convenzionali e una certa resistenza alle innovazioni, la nostra regione ha acquisito due rassegne musicali di prestigio che ben potrebbero entrare nel calendario della confederazione internazionale dei Festival europei.
La prima è l'ormai tradizionale ciclo primaverile del Comunale di Monfalcone, che quest'anno annuncia un tema prezioso, intriso addirittura di un suo squisito profumo d'epoca: «All'ombra delle fanciulle in fiore», ovvero «la musica in Francia nell'età di Proust». La seconda è il nuovo itinerario estivo che i «concerti in castello» percorreranno fra vetusti «luoghi ameni» e suggestioni musicali di marca sopraffina.
Incominciamo con il ciclo curato da Carlo de Incontrera, da quest'anno sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. Dal 24 aprile al 19 giugno, sotto il segno della «Recherche», 18 concerti, una rassegna del cinema delle avanguardie francesi negli anni Venti, un lussuoso catalogo in forma di volume di saggi.
Possiamo anticipare gli appuntamenti più allettanti della rassegna monfalconese, a cominciare da quelli con l'orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana, ospite abituale e formazione di prim'ordine per impegno e piena disponibilità alle esigenze della programmazione: sul podio, per il concerto inaugurale interamente dedicato a Debussy, un direttore francese di esperienza internazionale, Pierre Dervaux.
Ritornerà, l'orchestra slovena, con Anton Nanut, il 15 maggio, per una serata altamente spettacolare, nel corso della quale il pianista


Louis Lortie

François Joël Thiollier sarà solista di entrambi i concerti di Ravel. Di casa, a Monfalcone, è anche Tamas Vasary, che il 5 giugno si ripresenterà nella duplice veste di direttore e solista (accanto a Benedetto Lupo), avendo al centro del programma «Il carnevale degli animali» di Camille Saint-Saëns.
Infine, per la serata conclusiva, l'orchestra si affiderà nuovamente al temperamento del cinese Muhai Tang (recentemente molto apprezzato a Torino) con «Bacchus et Ariane» di Albert Russel, «Jeux» di Debussy, «Ma mere l'Oye», e «La Valse» di Ravel.
Il balletto avrà parte emergente nella rassegna, fin dal 28 aprile, quando il Teatro Gioco Vita con la regia di Marcucci e le scene di Luzzati presenterà lo spettacolo già prodotto dalla Scala, «La boite a joujoux». E due giorni dopo sarà attesissimo l'Aterballetto di Amedeo Amodio con Elisabetta Terabust, solista d'eccezione.
L'esperienza cabarettistica di Satie sarà al centro di un recital destinato a suscitare interesse e curiosità: quello di una «star» della musica leggera, come Alice.
Atipica anche la vocalità di Nadine Herman in un'antologia di «artisti ebrei nella Parigi del primo Novecento» (12 giugno), mentre il 19 maggio si ritorna al canto da camera di matrice raffinata con Elly Ameling (al pianoforte, Dalton Baldwin), interprete, fra l'altro, de «La bonne chanson» di Fauré. Fra le vecchie conoscenze del pubblico monfalconese — Canino/Ballista, Louis Lortie, lo Jess Trio Wien — in evidenza il 5 maggio il Quartetto Academica con il Duo Gulli-Cavallo nel concerto di Chausson, e il 16 giugno il Quintetto Fauré con Maureen Jones, Pina Carmirelli, Federico Agostini, Massimo Paris, Francesco Strano.
Al finale della rassegna monfalconese si raccorda felicemente la stagione del Comitato Iniziative Castellane, che il 6 giugno prenderà avvio a Udine con un concerto di Mario Brunello, il violoncellista del momento, avendo vinto il Premio Ciaikovski di Mosca. Lo stesso Brunello guiderà la fila del 12 violoncelli dell'Orchestra Villa-Lobos al Castello di Spilimbergo. L'inedita formazione commemorerà il centenario della nascita del compositore brasiliano anche nella prossima stagione di Gorizia.
Fra gli altri concerti del ciclo castellano, curato da Claudio Gasparoni, vanno segnalati almeno quelli del «Little Consort» di Amsterdam (Rocca Bernarda 27 giugno), dell'orchestra da camera di Mantova diretta da Umberto Benedetti Michelangeli (solista, Alexander Lonquich), il Trio di Trieder a San Floriano (29 agosto), il Duo pianistico Baggio-Frosini vincitore dell'ultimo concorso internazionale «S. Lorenzi» (Pordenone, 8 settembre), e infine, l'11 settembre a Palmanova, i Cameristi di Venezia con Giuliano Carmignola al primo leggio.
(Gianni Gori)

RAIUNO

7.20 Uno mattina. Condotto da P. Badaloni ed E. Gardini.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.30 9.30 Tg1 mattina.
9.35 Storie della prateria. Telefilm «Felicità è...».
10.30 Dallo studio Tv 5 di Milano: Azienda Italia. Rubrica di economia del Tg1.
10.50 Intorno a noi. Con S. Ciuffini e A.C. Paone.
11.30 Telefilm «Un tocco di genio». Telefilm «Lo zio Harry».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
15.00 Speciale Parlamento (r).
15.30 Lunedì sport.
16.30 Trapper, telefilm, con P. Roberts: «Peccati del passato».
17.00 Tg1 Flash.
17.05 Marco dis. animato.
18.00 L'ottavio giorno. Un pellegrino tra la gente. Al seguito del Papa.
18.30 Laurel Hardy: Due teste senza cervello.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE», film 1958 di A. Hitchcok, con J. Stewart e Kim Novak.
22.40 Telegiornale.
22.50 Appuntamento al cinema.
22.55 Speciale Tg1.
23.30 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.45 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio E. Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 C'è da vedere.
13.30 Quando si ama. 105.a puntata.
14.20 Braccio di ferro. Braccio di ferro è invisibile.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tandem.
16.55 Dse: Teledidattica, «Dietro le quinte del teatro dell'opera» prima parte.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 «In due si ama meglio», telefilm. Quarto episodio.
18.05 Spaziolibero. I programmi dell'accesso. Comitato di formazione iniziative per il Paese: «L'educazione alla pace».
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 L'ispettore Derrick. Telefilm. «Il conto non torna».
19.40 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.30 Focus. Il settimanale di attualità del Tg2. A cura di Ennio Mastrostefano e Paolo Meucci.
21.30 Tg2 Stasera.
21.40 Capitol. Con Rory Calhoun, Marj Dusay. Regia di Bill Glenn e Ken Herman.
22.40 Protestantesimo. A cura della Federazione delle chiese evangeliche.
23.10 Dse: Telematica per lo Stato del 2000. Quinta puntata.
23.40 Tg2 Stanotte.
23.50 Cinema di notte. «ARIA DI PARIGI». (1954) film. Regia di Marcel Carne. Con Jean Gabin, F. Quilici, Ave Ninchi.

RAITRE

13.00 Chiunque tu sia. Prima parte. Originale tv in tre parti di Enrico Roda.
14.00 Dse: Sos 011/8819. Filo diretto quotidiano per i compiti a casa
14.30 Dse. Follow me.
15.00 Speciale «Dadaumpa».
15.30 Campionato di calcio serie «A» e «B».
18.00 Musicale «Rockottanta».
17.00 Tg3 nazionali e regionali.
19.30 Sport regione del lunedì.
20.05 Dse: Il Mediterraneo. Influenza delle civiltà mediterranee sull'Italia.
20.30 Le storie della Bussola raccontate da Oreste Lionello. Quarta puntata.
21.40 Tg3.
21.45 La macchina del tempo. Videoclip di storia.
22.15 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.
23.30 Tg3.


Paola Pitagora (Raitre, 13)

Radiouno

Onda verde uno, Gr1: 6.01, 6.56, 7.57, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 17, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6: Gr1 Buongiorno, notizie, agenda; 6.06: Onda verde; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Riparliamone con loro; 8.30: Gr1 sport fuoricampo; 9: Roberto Vacca conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Walkie talkie; 11.30: «I baroni», di G. P. Callegari (17); 12.03: Via Asiago tenda - Speciale Sanremo; 13.20: La diligenza; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '86; 18.05: Dse: Scrittura al femminile; 18.27: Musica sera, piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox spazio multicolore; 20: Le fonti della musica; 20.30: Inquietudini e premonizioni: «Il labirinto» (4); 21.03: La poesia nel mondo; 21.40: La Fonit Cetra presenta; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Alfredo Cattabiani; 23.28: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con notturno italiano.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 18.56-22.57: Onda verde uno; 19.15: Stereodrome; 23.05-23.59: Piano bar.

Radiodue

Onda verde due: 6.26, 7.26, 9.27, 11.27, 15.27, 16.27, 18.26, 22.26.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Il dott. Zivago, di Boris Pasternak adattamento di Gennaro Pisilli (1); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra Scilla e Cariddi; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda verde regionali; 12.45: Perché non parli?; 15, 18.30: Scusi ha visto il pomeriggio? Sommario; 15: Siamo fatti così; 15.30: Gr2 economia; 16: Di comune interesse; 17: Un libro per tutte le stagioni; 17.40: Colpo d'occhio; 18: Don Chisciotte, di M. Cervantes, lettura a più voci (92); 18.32, 19.57: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 radionotte; 23.28: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con notturno italiano.

STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni radiofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 16.26, 19.26, 22.27: Onda verde due; 18.05: La vostra hit; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50-22.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 20: Disconovità; 20.30: Stereodue classic; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Le ultime notizie del Gr2.

Radiotre

Onda verde tre: 7.10, 10, 11.05.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D - Dialoghi dedicati alle donne; 12: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete, i programmi di Radiotre; 15.18: Succede in Europa; 15.23: Un certo discorso; 17: Dse: La donna dei secoli; 17.30, 19: Spaziotre; 21: La sinfonia dalle origini a Mozart (5); 21.50: Il motore lombardo; 22.25: Dal Rias di Berlino, «Berliner festwochen '86»: Mosca oggi; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde, musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Onda verde notte.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: La critica dei giornali; 14: Giranastro; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 14.45: Altra frequenza (gente d'Istria).
Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Testimonianze (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «La giostra magica»; 14.30: Tavolozza musicale; 16: In prima persona; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: orchestra «Haydn Philarmonia»; 18: Settimanale degli agricoltori (replica); 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr e Programmi domani.

CANALE 5

8.40 Telefilm: La grande vallata. «Il martire».
9.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
10.20 Teleromanzo: General Hospital.
11.10 «Tuttinfamiglia» gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Film: «LA DOMINATRICE DEL DESTINO» con Susan Hayward, Rory Calhoun, regia di Walter Lang. Prod. Usa.
16.30 Telefilm: Alice.
17.00 «Doppio slalom», gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
17.30 Telefilm: Love Boat. «La pecora nera».
18.30 Telefilm: Baretta. «Uccidi per me».
19.30 «Studio 5», gioco spettacolo e attualità in un rotocalco condotto da Marco Columbro.
20.30 Miniserie: «SULLE ALI DELLE AQUILE» con Burt Lancaster, Richard Crenna, Paul Le Mat. Regia di Andrew V. Mc Laglen (seconda parte).
22.30 «Tivu tivu», settimanale di attualità a cura di Arrigo Levi.
24.00 Telefilm: Squadra speciale. «Il passato ritorna».
1.00 Telefilm: Missione impossibile. «Ritorno a casa».

ITALIA 1

11.30 Telefilm: Quincy, «Le ultime sei ore».
12.30 Telefilm: T. J. Hooker: «Chinatown».
13.30 Telefilm: Tre cuori in affitto, «I nostri bambini».
14.00 Candid Camera, condotto da Jerry Scotti.
14.15 Deejay Television.
15.00 Telefilm: Time out, «Golf Club».
16.00 «Bim bum bam», con Manuela, Paolo e Uan. Cartone animato: Holly e Benji due fuoriclasse; «Addio Flynet»; cartone animato Magica, magica Emi; «Babbo Natale sta arrivando»; cartone animato: Lupin, l'incorreggibile Lupin: «Un tiro mancino».
18.00 Telefilm: La casa nella prateria: «Di nuovo a casa» (2.a parte).
19.00 Telefilm: Arnold
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartone animato: Sandy dai mille colori.
20.30 Jonathan dimensione avventura, conduce A. Fogar.
21.30 Basket N.B.A.: All star game dal Kingdom di Seattle.
23.45 Telefilm: Masquerade, «Intrigo internazionale».
0.45 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick. «La banda dell'autodromo».
1.45 Telefilm: Gli invincibili. «Una questione di vita o di morte».

RETE 4

11.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «L'ultimo scherzo».
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore. «Una brava ragazza».
12.30 Telefilm: La piccola grande Nell. «Tutta colpa del pollo fritto del Kentuky».
14.30 La valle dei pini.
15.20 Così gira il mondo.
16.15 Questa è Hollywood. «Stars are born».
16.40 Natura canadese. «Grandi oche bianche».
17.20 Sceneggiato: Febbre d'amore.
18.15 «C'est la vie», gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 «Il gioco delle coppie», gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Charlie's Angels. «Angeli al traguardo».
20.30 Film: «SPAGHETTI HOUSE» con Nino Manfredi, Leo Gullotta. Regia di Giulio Pardisi.
22.30 Film: Ultimo spettacolo, ciclo «Mutazioni»: «L'ESPERIMENTO DEL DOTTOR K», con Vincent Price, Patricia Owen. Regia di Kurt Neumann.
0.15 «Cinema e Co.», rotocalco settimanale di cinema a cura di Marcello Avallone.
0.45 Telefilm: L'ora di Hitchcok. «Attento dottore».
1.35 Telefilm: Switch. «Un'adorabile francesina».

EURO TV TELEPADOVA

10.00 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Guy Gosard.
12.00 «Senorita Andrea», telenovela.
13.00 Charlotte, cartoni.
13.30 Capitan futuro, cartoni.
14.00 «Pagine della vita», telenovela.
15.00 «Senorita Andrea», telenovela.
16.30 Super Kid, cartoni.
17.00 Coccinella, cartoni.
17.30 Charlotte, cartoni.
18.00 Carletto principe dei mostri, cartoni.
18.30 Moby Dick, cartoni.
19.00 Capitan futuro, cartoni.
19.30 «Insiders», telefilm.
20.30 «MILANO CALIBRO 9», film. Regia di Fernando Di Leo, con Gastone Moschin e Barbara Bouchet.
22.30 «IL LURIDO E L'AMERICANO», film. Regia di Cesar Gallardo, con James Jaglehart e Shirley Washington.
0.30 «SPIAGGIA INSANGUINATA», film.

TELEMERCATO

17.30 Videoclub.
18.15 In diretta dallo studio: La cagnara del lunedì, Tuttotifo.
19.30 Videonotizie.
20.30 Videoconcert, il concerto del lunedì.
23.00 Videonotizie.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

13.30 Telecronaca basket: Fleming Porto San Giorgio-Stefanel.
14.00 Fatti e commenti, edizione meridiana.
14.15 Telecronaca basket: Fleming Porto San Giorgio-Stefanel.
17.30 Telecronaca basket: Fleming Porto San Giorgio-Stefanel.
19.00 Il caffè dello sport. In studio Giovanni Marzini e Marco Luchetta (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti, edizione del lunedì.
19.45 Il caffè dello sport, (2.a parte).
23.15 Il caffè dello sport, (1.a parte) replica.
23.45 Fatti e commenti (replica).
24.00 Il caffè dello sport, (2.a parte) replica.

PAN TV

18.30 Notiziario, Telegiornale della sera.
19.00 Telefilm «Monjiro».
20.00 Telefilm «Gli invasori».
21.00 Film sera: «GARRINGO» western con A Steffen, P. L. Lawrence.
23.00 «Una famiglia intraprendente».
23.30 Notiziario, Telegiornale della notte.
24.00 Film: Film di mezzanotte.

ANTENNA-TMC

14.00 «Giungla di cemento», telenovela.
14.45 Pomeriggio al cinema: «LA GIOSTRA DEL FUOCO».
16.30 Il paese della cuccagna, 2.a edizione.
17.30 «Il cammino della libertà», telenovela.
18.20 Sale, pepe e fantasia, telemenù a cura di W. De Angelis.
18.30 «Doppio imbroglio», telenovela.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc news.
19.45 Cinema Montecarlo: «CITTA' AMARA».
21.35 Appesi a un filo, miniserie 1.a puntata.
22.40 Galileo. Settimanale di scienza e tecnologia.
23.15 Tmc sport, avvenimenti sportivi della settimana.
24.15 Telefilm: «Invasori».

T V M

18.10 Film: «PASSAPORTO FALSO».
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Telefilm «Detective in pantofole».
20.55 Film: «L'AMMIRAGLIO».
22.25 Attualità cinema.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Prima visione.
22.55 Film: «LA MONTAGNA DELLA PAURA».

RTB BARBARA

13.00 Tutto musica.
13.30 «Marta», telenovela.
15.00 Barbara allo specchio.
19.00 «Veronica», telenovela.
20.00 Telefilm.
20.30 «Leonela», telenovela.
21.30 Telefilm.
22.00 Barbara allo specchio.
0.30 Non stop musica.

Telecapodistria

14.00 Tg Notizie.
14.10 Parola mia, rubrica.
15.25 Programma per i ragazzi. Cartoni animati: Il mago pancione Telefilm: I naufraghi.
17.30 Start, muoversi come e perché.
18.00 Medico e bambino, consultorio pediatrico in diretta.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Hello, Larry, telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 «LE SORELLE», film con Jutta Kanoe, Gudrun Gabriel, regia di Margerethe Von Trotta.
22.10 Tg Tuttoggi.
22.20 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico.
23.00 Pallacanestro. Campionato italiano A1: C. Riunite-Giomo.

telefriuli

12.00 Sì o no, mercatino telefonico.
13.30 Calcio: Triestina-Cremonese.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Music Box.
17.45 Basket A 1: Allibert-Fantoni.
18.58 Ora esatta.
19.00 Calcio: Triestina-Cremonese.
20.30 Calcio: Inter-Udinese.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.30 «33«, rubrica di medicina.
24.00 In diretta da Londra via satellite: Music Box.
2.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

TV PORDENONE

15.20 «AGENTE HARM», film.
17.00 «Casa dolce casa», telefilm.
17.30 Proposte commerciali.
18.45 Prov...aci 1.a parte, gioco a premi.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 Prov...aci 2.a parte, gioco a premi.
20.30 Incontro di calcio serie C/2: Venezia-Pordenone.
22.00 Cronache F.V.G., replica.
22.30 Incontro di pallavolo serie A/1: Giomo TV-Kutiba Falconara.
24.00 «Lancer», telefilm.

OGGI SUL VIDEO

E Kim visse due volte


Kim Novak, protagonista del film di Hitchcock.

Due le proposte cinematografiche della Rai questa sera: la prima, su Raiuno alle 20.30, è un «giallo» di Alfred Hitchcock, «La donna che visse due volte» con Kim Novak e James Stewart, la seconda, su Raidue alle 23.50, è di Marcel Carnè, regista di «Aria di Parigi», un film del 1954 con Jean Gabin, Arletty, Folco Lulli, Ave Ninchi.
Nel «giallo» di Hitchcock un ex poliziotto è incaricato di sorvegliare la moglie di un amico, nonostante soffra di vertigini, la segue su un campanile...
In «Aria di Parigi», un ex pugile vuole lanciare un giovane d'origine italiana e fa di tutto per riuscirvi.

Raidue, 20.30
«Focus»

Il riformismo, la centrale di Caorso, il jazz, il «guru» di Pordenone; sono gli argomenti di «Focus», il settimanale di attualità del Tg2 a cura di Ennio Mastrostefano e Paolo Meucci.
Che cosa è il riformismo oggi? Le tesi del 46.esimo congresso del Partito socialista ne danno una interpretazione diversa del passato, per quanto riguarda gli obiettivi e le forze che possono realizzare il progetto riformista: rispondono Giorgio Ruffolo, Agostino Marianetti e Giuliano Amato.
La centrale di Caorso è chiusa e non si sa quando riaprirà. Il Comune di Caorso affiancato dalle Regioni Emilia e Lombardia, vuole che la riapertura del più grande impianto nucleare italiano sia subordinata alla soluzione di due gravissimi problemi: lo smaltimento delle scorie radioattive (oltre 14 mila bidoni) e il piano di emergenza della centrale, considerato inadeguato. Una troupe di «Focus» ha visitato la centrale.
Un atto d'amore nei confronti del jazz e del pianista Bud Powell. Lo ha compiuto Francis Paudras, un grafico francese. La loro storia ha ispirato Bertrand Tavernier per il film «Round Midnight». «Focus» ha incontrato Francis Paudras nella sua casa di Antigny dove, in una atmosfera di calore, il jazz moderno continua a vivere.
Infine, Pordenone: già alla ribalta delle cronache per le «lucciole», la città continua a far parlare di sé per le vicende di una setta, «Tolsen saun». Ideatore e fondatore è Renato Minozzi, un ex impiegato di banca, che si definisce «rappresentante di Dio» in terra.

Raitre, 20.30
La Bussola

«Le storie della Bussola» le racconta Oreste Lionello, con la collaborazione di Stefania Bettoja e di Sabrina Salerno. Siamo al quarto appuntamento. Regista Adolfo Lippi.

Italia 1, 20.30
«Jonathan»

La quinta puntata di «Jonathan», in onda su Italia 1 oggi alle 20.30, presenterà la versione integrale del film «Irian Jaya: viaggio tra gli ultimi cannibali», realizzato dal giornalista ed etnologo novarese Maurizio Leigheb
I due esploratori hanno raccolto in questo filmato, prodotto da Jonathan, tutto il materiale relativo alla spedizione da loro compiuta nella Nuova Guinea indonesiana, in zone ancora inesplorate, fra popolazioni in parte dedite ancora al cannibalismo.
Partendo dalla grande valle del fiume Bailem, i due italiani si sono spinti, avvalendosi di portatori indigeni, sino ai 2000 metri della valle fluviale del Seng, patria delle tribù Yali i cui guerrieri catturarono e divorarono, nel 1968, due missionari protestanti, Stanley Dale e Philip Masters.
Dopo una lunga marcia montana, la spedizione è arrivata nella cosiddetta valle, raggiunta per la prima volta, solo pochi anni fa, da un'équipe scientifica tedesca.
Leigheb e Zecca hanno fatto di più, avanzando lungo il bacino inesplorato del fiume Famek, scoprendo e filmando i pigmei Eipo e i loro singolari costumi.
Inedite anche le immagini girate tra gli uomini della foresta dell'Alto Brazza.

PESARO
Tutto Rossellini

ROMA — La XXIII edizione della Mostra internazionale del Nuovo cinema si svolgerà a Pesaro dal 13 al 21 del prossimo giugno.
Avrà un programma particolarmente articolato che comprenderà un panorama di cinema contemporaneo e una retrospettiva. In questa sezione troverà posto la seconda puntata del ciclo «Verso il centenario», che sarà dedicata a Georges Melies.
A lato delle manifestazioni della mostra sarà presentato anche il programma «Tutto Rossellini», che riunirà per la prima volta tutto il «girato» del grande regista scomparso.
Il panorama di cinema contemporaneo sarà costituito da un'ampia scelta di film delle cinematografie dell'Europa orientale

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Qualche contrarietà in mattinata, ma già nel pomeriggio sarete in grado di superare brillantemente ogni eventuale ostacolo e in serata potrete cantare piena vittoria. Giornata ottima.

TORO Non reagite violentemente a un'osservazione che se non meritate del tutto in qualcosa però c'entrate! Se rifletterete lo saprete riconoscere. Piano nel decidere un acquisto importante.

GEMELLI Non siate impazienti e non forzate i tempi: le soluzioni stanno per arrivare, ma non di forza. Con un minimo di tatto e di «manovre» riuscirete a cogliere prima ciò che desiderate.

CANCRO Fate bene i conti prima di mettervi in una situazione da cui poi non sarebbe facile uscire. Questo vale sia nel settore economico sia in quello... sentimentale! Salute in ripresa.

LEONE Non vi sentirete del tutto a posto e non riuscirete facilmente a spiegarvi il perché. Inutile prendersela con chi vi sta vicino. La vera causa è da scoprire nel vostro intimo. Cercatela.

VERGINE Quelle che sembravano difficoltà quasi insormontabili ora appaiono ostacoli di nessun conto. Attenzione, è sbagliata anche quest'ultima valutazione! La verità sta nel giusto mezzo.

BILANCIA Non mancano le tensioni, ma non mancano neppure le soddisfazioni. A voi far pendere il piatto della bilancia dalla parte che preferite! Il mezzo c'è: pensare prima di agire!

SCORPIONE Un ultimo sforzo ed ecco che la situazione ingarbugliata troverà la giusta soluzione. Ma dovrete impegnarvi, applicare seriamente intelletto e volontà, che non vi mancano. Auguri!

SAGITTARIO In tutto ciò che riguarda il lavoro e gli affari dovete agire con maggior prudenza. Le cose troppo facili di solito riservano sorprese inaspettate. Non fermatevi alle apparenze...

CAPRICORNO Dateci dentro sì, ma non abusate delle vostre forze o sarete poi costretti a una lunga sosta per recuperare. Tra l'altro, gli astri dicono che ora la vostra salute è da riguardare.

ACQUARIO Più che il lavoro o i sentimenti, adesso sarebbe il momento di guardare un po' al vostro fisico. Un periodo di relax, una piccola cura, una dieta sarebbero l'ideale per il vostro corpo.

PESCI Le soddisfazioni in campo affettivo vi ripagheranno di qualche delusione nel campo lavorativo. Certi colleghi hanno davvero poco tatto, ma così va il mondo... Sorridete, passate oltre.

INDOVINELLO

LA BATTAGLIA DI FORT LARAMIE

I bianchi con i rossi ecco mischiati,
e forse fu un errore irreparabile
perché i battuti ardenti si mostrarono
e alla nota rivolta preparati.
Damone

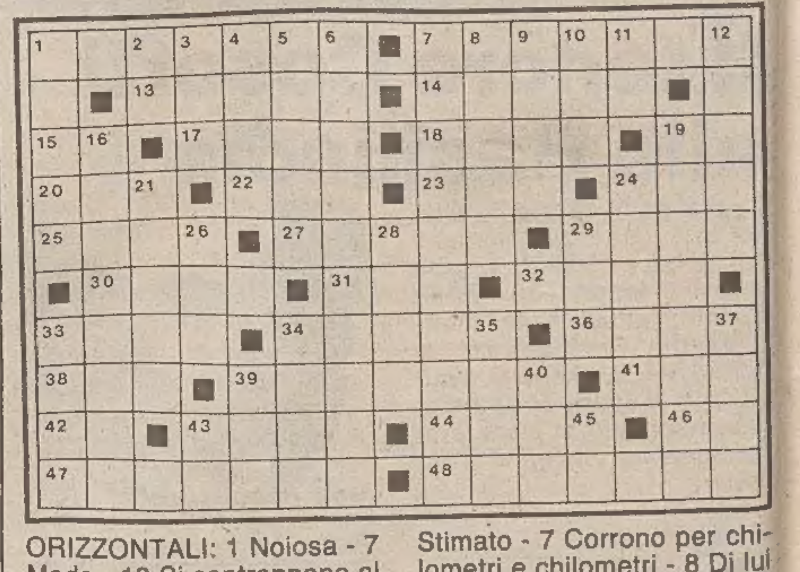
Scarto iniziale (8/7)

DONNINA ELEGANTE

Con brusca mossa spolvera il mantello
tanto aderente, e lo fa liscio e bello.
E adesca, l'occhio languido, l'amata,
che pel buon gusto è invero ben portata.
Giuspo

Soluzione del rebus di ieri:
F amo; S oca; N T ante = famoso cantante.

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Noiosa - 7 Modo - 13 Si contrappone al vizio - 14 Sentimento cristiano - 15 Iniziali dell'attore Palmer - 17 La prima auto di Nuvolari - 18 La santa di Cascia - 19 In data - 20 Il nome del cantante Stewart - 22 Metallo per lingotti - 23 Il pastore amato da Galatea - 24 Riposi totali - 25 Altipiano asiatico - 27 La musa della poesia - 29 Scorre a Pisa - 30 Ispido - 31 Fu amata da Leandro - 32 Turchina quella di Pinocchio - 33 Gabbia per pollame - 34 Un ottimo sigaro - 36 Gigi, ex calciatore - 38 Né tuo, né suo - 39 Nato in provincia di Bologna - 41 Un grido disperato - 42 Antica lingua provenzale - 43 L'ente elettrico (sigla) - 44 Tubercolosi - 46 L'antico do - 47 Lo è chi ha venti anni - 48 Sventura.

VERTICALI: 1 Bevanda alcolica a base di orzo - 2 Riva senza pari - 3 Non lo concedeva Paganini - 4 Un mostro delle fiabe - 5 Rimanere - 6 Stimato - 7 Corrono per chilometri e chilometri - 8 Di lui ci si può fidare - 9 Conosciuti - 10 Fa vedere rosso - 11 Escursionisti Esteri - 12 Livore - 16 Uomini come Andreotti e Craxi - 19 Charles, cantante francese - 21 Il nome del regista Argento - 24 Foscolo gli scrisse le ultime lettere - 26 Andata - 28 Grande lago russo - 29 Il fiume di Berna - 33 Inquina l'aria delle grandi città - 34 Conclude la preghiera - 35 Un continente - 37 Pubblico incanto - 39 Istituto Nazionale delle Assicurazioni - 40 L'Oriente - 43 Iniziali dello scrittore Vittorini - 45 Un po' d'itterizia.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

M	O	S	T	A	R	D	A	■	D	A	N	T	O	N
I	■	P	A	T	I	O	■	S	A	L	A	R	I	O
C	R	I	S	T	O	■	L	I	M	I	T	E	■	T
R	E	A	T	O	■	M	I	N	A	T	O	■	V	I
O	T	T	O	■	C	A	B	O	T	O	■	L	I	Z
S	T	O	■	N	I	T	I	D	O	■	M	O	G	I
O	A	■	N	E	M	I	C	O	■	G	O	N	N	A
L	■	C	A	P	I	T	I	■	P	O	S	T	E	R
C	R	O	N	A	C	A	■	P	A	T	E	R	■	I
O	R	I	A	L	I	■	L	A	T	E	R	A	N	O